

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Grande chance di Como e Lecco Una Camera per contare di più

Giornata dell'economia. Il percorso di accorpamento e la riorganizzazione del territorio «Nuova dimensione per interpretare il cambiamento. La sfida sull'asse Milano-Zurigo»

ERBA

MARILENA LUALDI

Un'area vasta, quella di Como e Lecco, che si spalancava ancora di più: verso Nord, la Svizzera, e verso Milano. Questa visione di Aldo Bonomi è uno dei momenti che più fotografano i mutamenti in parte innescati, in parte ancora da far fiorire.

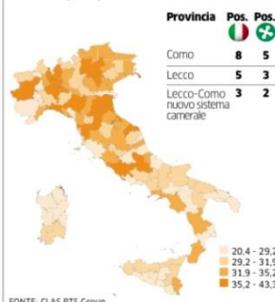
Nella tavola rotonda a Lariofiere, moderata dal direttore de "La Provincia" Diego Minonzio, si sono uniti diversi punti di vista, dall'impresa alla ricerca, dalle istituzioni alla formazione. La realtà che sta nascendo da una riforma sotto accusa, non fa di necessità virtù e basta, ma vuole anche provare a cogliere i cambiamenti in atto.

Qualche malumore non è mancato, quando il provvedimento della fusione dopo varie vicissitudini è andato in porto. Ambrogio Taborelli, presidente dell'ente camerale comasco, resta positivo: «Io sono sempre ottimista, no, non c'è nessun mal di pancia». La musica era diversa a Lecco, ma Daniele Riva precisa: «Se mi si chiede se le due Camere potevano andare avanti da sole, dico sì, avevano lavorato bene sul territorio. Ma come afferma Taborelli, da questa fusione possono nascere benefici per il territorio».

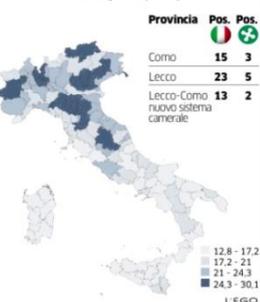
Piattaforme territoriali
Il fondatore e direttore del consorzio Aaster Aldo Bonomi ha molto insistito sulla necessità di costruire la coscienza, prima di tutto dell'uomo,

La competitività dell'area lariana

Quota % di occupati con elevate competenze sul totale (2016)



Quota % delle imprese innovatrici sul totale delle imprese (2017)



La riforma

L'assessore regionale «È il punto di partenza»

È toccato all'assessore regionale Alessandro Mattinzoli chiudere la tavola rotonda. «Seppur imposta da una legge, la fusione è un punto di partenza che fa capire che fare sistema e fare rete oggi è assolutamente indispensabile anche per ottimizzare i costi e per mettere insieme le forze - ha detto l'assessore - Dall'analisi dei dati è emersa una differenza sostanziale di sviluppo economico tra Como e Lecco, ma la vera sfida è proprio



Alessandro Mattinzoli

questa: mettere insieme questi valori. Serve perciò fare una somma delle loro eccellenze su alcuni temi che porti però ad un valore esponenziale e non alla mera sommatoria matematica - ha chiesto l'assessore. Presente all'incontro anche il sottosegretario con delega ai Rapporti con il Consiglio Regionale, Fabrizio Turba. «Per me - ha detto - serve pensare globale e agire locale. La realtà Como/Lecco una volta era una realtà unica e poi è stata suddivisa. Oggi però abbiamo appreso che non tutto il male viene per nuocere».

per arrivare a quella di ruolo. «Stiamo lavorando sulle piattaforme territoriali - ha proseguito - perché così si compete. La manifattura si è terziarizzata, l'impresa 4.0 significa anche questo. Non è solo robotica, ma va dalla logistica al turismo, che dev'essere innovato».

Dal canto suo, Piero Bassetti, presidente dell'associazione Globus et Locus, non le aveva mandate a dire a Renzi sulla riforma. Paradossalmente però - ha chiesto Minonzio - ha avuto un effetto positivo? Oggi costruire la Camera di commercio di Como, Lecco, Italia, Europa - ha osservato - implica un'altra prospettiva: «Perché il problema non è la stanzialità, ma la mobilità. Una fesseria è non capire che in un mondo così le dimensioni dell'organizzazione non possono essere quelle vecchie di quattro secoli. La rappresentazione non può essere dello stare». Decisive diventano invece le funzioni.

E tutto il mondo che cambia è dentro l'innovazione, fotografata attraverso la formazione da Manuela Grecchi, prorettrice del Polo territoriale di Lecco del Politecnico. Una realtà in fermento, quella leccese, che fa venire il gruppo alla gola a Como: in poco tempo ha visto sfumare il sogno del campus e ha perso pure l'ateneo.

Condizione mentale

Una consolazione - anche - l'ascesa di ComoNext, che si inserisce nel dibattito di que-



sta trasformazione dell'area vasta attraverso l'intervento del direttore generale Stefano Soliano che le "suona" alla tentazione di pensare che sia una sola somma, questa evoluzione, citando Billy Joel e la canzone "Ny state of mind". Tradotto nella vita sul territorio, nelle sue aziende, nelle sue istituzioni, nelle Camere, occorre una condizione mentale particolare. Una connessione anche, ha aggiunto Grecchi, perché la velocità della trasformazione delle imprese non lasci indietro la formazione.

E la condizione mentale è quella che ha evocato nel concreto Emanuele Morandi, pre-

Il turismo è settore portante Bisogna cambiare mentalità

Focus

I risultati record e le potenzialità inesplorate Camesasca: «Sorriso e cura del territorio»

Il turismo è un settore portante, in cui credere. Non lo dicono solo i risultati raggiunti finora (vedi il tetto dei tre milioni di presenze superato da Como lo scorso anno), bensì gli scenari che apre per il futuro.

Le potenzialità che sono tantissime. Ma tutt'altro che scontate, bisogna lavorarci su.

Su questo punto sono confluite due visioni, quella di Magda Antonioli, direttore scientifico del master in Economia del turismo alla Bocconi, e Andrea Camesasca, albergatore che per la Camera di commercio comasca si è occupato di questo settore ed è consigliere di Explora.

Dallo studio al campo, anda-

ta e ritorno con più certezze in comune. «Non abbiamo abbastanza cultura del turismo - ha affermato la professoressa Antonioli - E non avere continuità significa non essere in grado di far valere la qualità lungo il percorso». Dentro questo problema, se ne annidano altri. C'è difficoltà a trovare le competenze necessarie, ad esempio come pure nell'affrontare il ricambio generazionale. Ancora, «servono professioni nuove, come un

proprio mentre il mondo va in questa direzione».

A Como lo scorso anno - ha ricordato poi Camesasca - la crescita è stata del 23%, a Lecco del 7% come l'Italia. Una sbirciatina a Milano: +44%, modello vincente da cui bisogna imparare qualcosa.

Un incremento che riguarda gli hotel come le strutture extralberghiere. E che esige qualcosa di preciso: «Ordine, efficienza, pulizia, trasporti...».

L'albergatore ha anche un tris di regole per far viaggiare il turismo a una velocità, o meglio a una qualità, ulteriore: «Amare il territorio, conoscerlo, promuoverlo». C'è poi la ricetta che non è mai messa a punto abbastanza: saper sorridere.

training continuo e in aggiornamento su quelle tradizionali».

Bisogna crederci, perché il responso, a partire dall'occupazione, è importante e guai a pensare che si tratti di un settore, e di un peso, residuale. «Al contrario - ha osservato il direttore scientifico - ha un ruolo molto importante. Sei occupati su dieci sono donne, tra l'altro. Altrettanti i giovani. Straniero uno su quattro, parliamo dell'alberghiero. Il 92% delle aziende occupa meno di dieci persone». Allora bisogna acquisire quella cultura fondamentale, anche perché il lavoro in questo campo ha più di un elemento significativo, «come una vita privata più bilanciata,



La modella con il vestito del lago



Il turismo
Magda Antonioli, direttore scientifico del master in Economia del turismo alla Bocconi
«Un settore molto dinamico. Sei occupati su dieci sono donne. Altrettanti i giovani»



ComoNext
Stefano Soliano, direttore generale del Parco tecnologico di ComoNext:
«Prima della tecnologia e dei nuovi processi serve pensare in modo innovativo, essere in rete è possibile senza che ci sia fisicità dei luoghi»



Il territorio
Andrea Camesasca, imprenditore del turismo e membro di Giunta della Camera di Como
«Tre regole per il turismo. Amare il territorio, conoscerlo e promuoverlo»



Da destra: Diego Minonzio, Ambrogio Taborelli, Daniele Riva, Manuela Grecchi, Emanuele Morandi, Stefano Soliano, Piero Bassetti e Aldo Bonomi

16 GIORNATA DELL'ECONOMIA
L'AREA VASTA LARIANA
VERSO E OLTRE LA NUOVA CAMERA
Giovedì 14 giugno 2018, ore 9.30-19.30
Lariofiere - Erba

Aree complementari Motore da 24 miliardi

I numeri. La massa critica dell'area vasta lariana
Sinergie e reti: aumentano i fattori di competitività

ERBA
MARIA G. DELLA VECCHIA

Due economie messe a confronto, quella di Lecco e quella di Como, non per rimarcare divisioni e distanze ma per sommarle. Lo scopo è stimare la massa critica totale e capire quale effetto moltiplicatore potrà produrre sull'area lariana anche grazie alle strategie che saprà mettere in campo la nuova Camera di Commercio unificata.

In proposito, durante la 16ma Giornata dell'economia, sono stati forniti i dati aggiornati di ciascuno dei due territori ma anche il peso complessivo e il miglior posizionamento che l'economia lariana sta per conquistarsi nei rank nazionale e regionale proprio grazie alla fusione.

I numeri sono quelli del Rapporto economico 2017 sul "Rilancio dell'area lariana" a cura degli uffici studi dei due enti camerali e con la supervisione del Gruppo Clas.

Per l'ufficio studi camerale di Como i dati sono stati illustrati da Caterina Lorenzon. A fine 2017 le imprese attive sono 42.527, il 5% in meno dal 2009. Sul totale, il 32,7% sono imprese artigiane soprattutto dell'edilizia, che dal 2010 hanno perso il 13%. L'export ha totalizzato 5,6 miliardi (+2,5% sul 2016) e il tasso di disoccupazione è all'8,4%.

Nel Leccese, ha spiegato Carlo Guidotti dell'ufficio studi camerale di Lecco, nel 2017 gli indicatori della produzione industriale e artigiana sono ampiamente positivi, così come nei numeri è migliorata anche la disoccupazione. Lecco ha 26.148 imprese. Il 16,4% delle imprese



Il presidente della Camera di Lecco, Daniele Riva

del manifatturiero, al cui interno il metalmeccanico e i mezzi di trasporto pesano il 40%. Lecco inoltre vince in innovazione, con 65 contratti di rete e 262 imprese coinvolte, cioè 10 imprese ogni mille, contro le 3,2 della media lombarda. Trentanove sono invece le startup innovative. La disoccupazione nel 2017 è al 5,3% (dal 5,8% dell'anno prima). Con esportazioni pari a 4,4 miliardi di euro, il saldo commerciale è positivo per 2,4 miliardi.

Anche a fronte di ritmi di crescita diversi, insieme i due territori scriveranno una storia migliore fatta da 73.971 imprese, il 7,7% dell'intera Lombardia, che producono il 7,2% del valore aggiunto (oltre 24 miliardi), con un export che sfiora i 10 miliardi

di euro. Ma quanto saranno competitivi i due territori di Lecco e Como uniti? Nei dati spiegati da Gianni Menicatti (analista e socio fondatore di Gruppo Clas) considerando solo alcuni dei tanti indicatori compresi nell'indagine, la percentuale di occupati con alte competenze metterà il Lario al 3° posto nazionale e al 2° regionale.

Per quota di laureati sul totale dei lavoratori in entrata previsti nel 2017 il Lario andrà al 10° posto nazionale e al 4° regionale (ora Como è al 22° e all'8°, e Lecco al 15° e al 6°). Per quota di export sul totale del valore aggiunto si raggiungerà il 14° posto nazionale e il 4° regionale (ora Como è al 33° e al 19° e Lecco al 19° e al 4°). Nel turismo Como, già leader nazionale, cede qualcosa a beneficio dell'area vasta la quale porterà al 4° posto nazionale e al 1° regionale (Como è al 21° al 3° e al 1°, mentre Lecco è al 21° e al 4°). I redditi sopra i 26.000 vedranno il Lario al 10° posto nazionale e al 2° regionale (ora Como è al 17° e al 6° e Lecco all'8° e al 3°).

Lo scorso anno migliori performance nella provincia lecchese

sidente di Siderweb, che non ha avuto paura di parlare di sogni, quelli da far diventare realtà come la "Metal Valley" per rimanere in campo siderurgico. Senza timori appunto e ha citato il caso di «un diciottenne, Luigi Di Benedetto, che ha creato la prima blockchain - ha raccontato - è venuto a un workshop a Brescia e tra gli imprenditori c'era timore della criptovalute. Ma poi, c'è chi gli ha chiesto il numero di telefono».

Cambiare a fondo
Bonomi ha insistito sulla profondità dell'approccio mutato: «Dalla piccola alla media impresa, a quella grande o ancora

alle reti, non si ragiona più in termini di catena di valore, bensì di raginata di valore, incorporando anche il cliente finale e la logistica. La costanza Camera di Commercio dovrà fare questo. L'asse Zurigo-Milano è fondamentale e dobbiamo costruire una dimensione intermedia». Che dialoghi con il capoluogo regionale come con il territorio.

In questo, si colloca anche il ritorno dell'artigianato - ha detto Bassetti - che ha anche auspicato la capacità di combinare un Salone del Mobile di Milano con la vetrina della moda o della siderurgia a Brescia.

A chiudere l'intensa matti-

na, l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli, che ha colto lo spunto offerto dal sottosegretario Fabrizio Turba e ha messo a fuoco la necessità di logiche veramente di sistema: «Seppur imposta da una legge, la fusione è un punto di partenza che fa capire che fare rete oggi è assolutamente indispensabile anche per ottimizzare i costi e per mettere insieme le forze. Dall'analisi dei dati è emersa una differenza sostanziale di sviluppo economico tra Como e Lecco, ma la vera sfida è proprio questa». Così le Camere possono essere per il territorio, anche per la Regione.

Top di meccanica e digitale Il progetto della Metal Valley

Pensare il futuro
La sfida di innestare sul know how dei distretti il meglio dell'innovazione

Altro che economia immateriale, quella dei colossi di internet che, per dirla tutta, senza la vecchia energia, motore primario della old economy, possono solo restare ferme ai blocchi. Gli industriali del ferro

progettano di creare una "Metal Valley", annunciata ieri da Emanuele Morandi, fondatore e presidente di Siderweb Spa oltre che ad dell'omonimo Gruppo industriale di famiglia a Flero, nel Bresciano.

Morandini ha parlato durante la tavola rotonda della "Giornata dell'economia" a cui hanno preso parte anche Manuela Grecchi, rettore del Politecnico di Lecco e Stefano Soliano, direttore del polo tec-

nologico Comonext da poco entrato nel Competence Center di cui è capofila l'università di Padova.

La promozione high skill, l'innovazione tecnologica, il governo del territorio sono stati alcuni dei temi sollecitati dal direttore della Provincia, Diego Minonzio, che ha moderato l'incontro.

«I nostri piani industriali - ha affermato Morandi, citando un proverbio arabo - iniziano sem-

pre con il detto per cui se vuoi tracciare un solco dritto attacca il tuo aratro a una stella. Le aziende dei nostri territori - ha sottolineato - hanno una capacità incredibile nel settore del metallo, che è fondamentale in tutto, smart city comprese. I settori e i filiere sono ormai maturi, ora dobbiamo guardare al mondo per capire dove sono le filiere del valore. Oggi i giganti dell'economia si chiamano Google, Alibaba, non sono manifatturieri né europei. Il mondo è cambiato - ha aggiunto Morandi - ma quando colleghi imprenditori mi chiedono perché non fare una Silicon Valley fra Brescia, Bergamo, Como, Lecco rispondo che invece dobbiamo iniziare a innestare sul nostro

know how l'innovazione dei grandi di internet, perciò sto lanciando il progetto di una Metal Valley in grado di mettere a fattor comune il meglio dell'innovazione industriale e digitale». «Prima della tecnologia e dei nuovi processi - ha affermato Stefano Soliano - serve pensare in modo innovativo, capire a fondo che essere in rete è possibile senza che ci sia una fisicità dei luoghi. L'innovazione è uno stato mentale non legato a un territorio e ciò fa sì - ha aggiunto il direttore di Comonext - che alle nostre ottime relazioni col Politecnico sul territorio se ne siano aggiunte tante altre per progetti in corso con diverse atenee in Italia fra cui, di recente, si è aggiunta anche La Sapienza».



Emanuele Morandi

LA PROVINCIA
VENERDI 15 GIUGNO 2018

Progetto piazza Gobetti L'Info Point è deserto «Si parte con l'estate»

Turismo. L'annunciata riqualificazione della zona non c'è. Ancora vuoti i locali che ospiteranno l'ufficio per i turisti. L'assessore Rossotti: «Il 21 giugno l'inaugurazione»

Fra meno di una settimana sarà il solstizio, la data utilizzata di solito per indicare la bella stagione e l'inizio del periodo vacanziero. E per l'occasione le temperature sono previste in salita, fino a toccare i trenta gradi proprio il 21 giugno. Inizierà, quindi, a meno di sorprese, l'estate anche a Como.

Andrà, quindi, aumentando il flusso di turisti in arrivo in città. Domanda: ad accogliere i primi arrivati sarà il nuovo info point di piazza Gobetti? L'apertura, annunciata entro maggio in fase di presentazione del progetto, è andata via via slittando. E l'area ieri, invece d'essere un "giardino" riqualificato, colorato e pieno di persone (come, in teoria, dovrà diventare con il nuovo punto di riferimento tu-

ristico), la zona era deserta, se si escludono i tre giovani intenti a bere birra e ad ascoltare musica a volume sostenuto sotto il sole del pomeriggio. I locali dell'ex negozio di scarpe, 230 metri quadrati di spazio fra piazza Gobetti e via Albertolli, al momento sono ancora vuoti. Ma l'assessore **Simona Rossotti** non ha dubbi: «Siamo in dirittura d'arrivo: il 21 giugno, puntuali con l'inizio dell'estate, ci sarà il taglio del nastro e l'Info Point aprirà».

Presentato a febbraio, il progetto ha l'obiettivo di rivitalizzare di una piazza attraverso la presenza di turisti e una riqualificazione del verde, figlia di un accordo fra Rotary Como Baradello e diversi assessorati dell'amministrazione. Verde e turismo, quindi per una zona in pieno centro a Como e negli anni vittima di trascuratezza e degrado. In futuro, sarà previsto un sistema di video sorveglianza e un impianto a disposizione per la diffusione musicale. Si prevede il passaggio di circa 500 persone il giorno.

La proposta aveva però riscosso anche perplessità e pole-

miche, specialmente per la decisione di lasciare il Broletto, inaugurato a inizio agosto 2015, costato più di 450 mila euro e trasformato in una sorta di vetrina delle eccellenze del territorio, gestita dalle associazioni di categoria.

Intanto, in città, dopo la chiusura dello Iat in piazza Cavour, l'unico info point rimasto aperto è alla stazione di San Giovanni, snodo fondamentale per l'afflusso di visitatori (soprattutto per chi sta solo un giorno), ma non l'unico. E, al momento, se si escludono le informazioni raccolte qua e là, ai turisti manca un punto di riferimento e uno spazio informativo, specie in centro.

Sebbene ormai sia sbagliato parlare di avvio della stagione poiché le persone vanno e vengono tutto l'anno, i numeri estivi sono da sempre destinati a essere quelli migliori. Un esempio? Già oggi, da qui a fine giugno, sul portale "Booking", le strutture hanno un indice di prenotazione superiore al settanta per cento. E sono cifre destinate a salire.

A. Qua.



Ancora vuoto l'infopoint di piazza Gobetti

Nuove piante e fiori del lago Lavori per 8 mila euro

In piazza Gobetti è previsto anche un intervento radicale sul verde con l'inserimento di siepi sempreverdi ed arbusti a fiore «appartenti al repertorio botanico del lago di Como», come si legge nel documento che assegna l'appalto da 7.900 euro (compresa l'Iva) a una ditta di Cernusco Lombardone che ora dovrà provvedere alla riqualificazione completa.

Verranno sistemate le palme e ne verrà aggiunta una del Giappone alta circa quattro metri in sostituzione di una secca. E ancora rimozione totale dei piccoli cespugli presenti per consentire la posa di azalee, camelie, rose rampicanti oltre ad alcune siepi sempreverdi con fiori bianchi durante il periodo estivo e a piante ornamentali con fiori viola.

■ Via dal Broletto il luogo dedicato alle informazioni dei turisti in visita in città

Tornelli alla stazione di San Giovanni

L'annuncio

Per aumentare la sicurezza si potrà accedere ai binari soltanto con il biglietto

«Rete ferroviaria italiana ha trasmesso il piano di investimenti attraverso il quale saranno riqualificate una novantina di stazioni lombarde»: lo annuncia in una nota l'assessore lombardo alla Sicurezza **Riccardo De Corato**, spiegando che «in ciascuna di

queste saranno installati tornelli, recinzioni adeguate e sistemi di videosorveglianza».

Tra le stazioni interessate ci sono tutte quelle di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Abbiategrosso, Busto Arsizio, Cassano D'Adda, Codogno, Como San Giovanni, Crema, Cremona, Lecco, Legnano, Lodi, Magenta, Rho, Sesto San Giovanni, Sondrio, Varese, Vigevano, Voghera e Monza.

«Si tratta - commenta l'assessore - di un primo passo molto importante. È indispen-



La hall della stazione di San Giovanni ARCHIVIO

sabile tornare a ripristinare la legalità e la sicurezza per consentire a pendolari, utenti e personale di servizio di poter utilizzare i treni con serenità».

Non sono stati resi noti entità e tempi dei lavori. A quanto si è potuto apprendere, i tornelli saranno installati nei corridoi tra il grande salone della biglietteria e l'accesso alla zona dei binari, in modo che nella zona di arrivo e di partenza dei treni potranno accedere soltanto i passeggeri muniti di biglietto. Una misura che dovrebbe servire a ridurre drasticamente il numero di «portoghesi» e aumentare la sicurezza di ferrovieri e viaggiatori.

Il tessile torna a correre Primi tre mesi sprint, bene anche la cravatteria

Il report
Dopo un 2017 negativo, i dati positivi del distretto registrati dall'Osservatorio

Avvio positivo per il settore tessile comasco. Abbigliamento femminile, accessorio e cravatteria, dopo una partenza difficile nella prima parte del 2017, stanno segnando tutti una crescita, che lascia ben sperare per il fatturato dei prossimi mesi.

La fotografia emerge dai dati raccolti dall'Osservatorio Distretto Tessile di Como, nel primo appuntamento dedicato all'andamento del 2017 e ai tre mesi del 2018, organizzato al Centro Tessile di via Castelnuovo. «Verifichiamo una situazione eterogenea, caratterizzata da scarsa continuità di mercato, in cui le aziende devono necessariamente affrontare la competizione globale, sempre più serrata e qualificata. Il risultato positivo delle nostre aziende esce da una molteplicità di fattori, dove al primo posto ci sono gli investimenti sui macchinari innovativi e la formazione del personale», Marco Taliana, Vice Presidente del Gruppo Filiera Tessile di

Unindustria traccia il quadro economico del settore, individuando nel capitale umano, una delle chiavi di successo delle aziende comasche e italiane. «Composito» è l'aggettivo che connota il tessuto economico tessile. Un panorama, cioè, in cui ogni realtà affronta il mercato con la propria singola peculiarità e potenzialità. «Il 2017 - ammette Guido Tettamanti - è partito con una stabilità, facendo registrare un dato negativo rispetto al 2016. Poi la situazione si è modificata solo negli ultimi mesi dell'anno, con una vera e propria impennata. Alcune aziende hanno registrato un +6%, dato particolarmente importante».

Nel primo trimestre del 2018, il fatturato è cresciuto del 6,3%, suddiviso tra abbigliamento femminile (+6,1%) accessorio tessile (+9,2%), cravatteria (+5,9%). «Il dato sull'accessorio tessile - ha spiegato Tettamanti - rappresenta un vero e proprio exploit. È sempre stato trainante per Como e l'anno scorso aveva segnato un dato negativo. Anche la cravatteria in sofferenza da anni ha registrato un dato positivo a conferma della situazione fluida ed eterogenea che caratterizza ormai gli ultimi anni

di lavoro». Per comprendere al meglio l'andamento comasco, l'Osservatorio ha proposto una analisi, a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, dell'andamento di lungo periodo del commercio internazionale dei prodotti tipici del tessile comasco, come i tessuti in seta, in fibre artificiali e in poliestere e dei loro principali utilizzi.

«L'Italia - ha spiegato Ilaria Sangalli, della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo - riesce a difendere le proprie quote di mercato nel comparto dei tessuti in seta, nonostante la competizione cinese e la sostituzione della seta con altre merceologie. Francia, Stati Uniti e Germania rappresentano i principali mercati di riferimento. L'Italia mantiene la competitività anche nei filamenti artificiali. Mentre la competizione si fa più agguerrita nei filamenti di poliestere e nella confezione dove la Cina ha un ruolo predominante». Parlando del colosso asiatico la Stefania Trenti, responsabile dell'Ufficio Industry Intesa Sanpaolo ha aggiunto: «Il mercato cinese, in verità, sta diventando sempre più un importante acquirente dei prodotti Made in Italy». **Sara Della Torre**



Leri la conferenza al Centro Tessile con Ilaria Sangalli, Guido Tettamanti e Marco Taliana

Capitale umano

Dal Setificio ai corsi di specializzazione «Sulla formazione partita decisiva»

Un migliaio di aziende, diciottomila addetti e un miliardo e 400 milioni di euro in export. Sono i numeri che caratterizzano un settore complesso ed eterogeneo, che riesce a soddisfare le esigenze di un mercato sempre più competitivo e che si sta attestando in una fascia di alta qualità. La vivacità del settore prende energia soprattutto dalla attenzione posta sulla formazione del personale. «Il capitale umano - ha sottolineato Taliana -

rappresenta un aspetto decisivo del settore». Nel 2017 le imprese tessili hanno assorbito 1.300 addetti. «E su tutti loro esiste una ampia filiera formativa» ha precisato Graziano Pagani, responsabile della formazione di Unindustria. Infatti dalla scuola di Setificio, con l'alternanza scuola/lavoro all'Università, passando ai corsi post diploma, esiste una ampia possibilità di approfondire le conoscenze tessili per migliorare

le specializzazioni utili per il distretto. Attorno ad un panorama locale attento e flessibile, incombe la politica globale, in particolare quella americana e le spinte protezionistiche. «La preoccupazione sui dazi c'è - ha chiuso la Trenti - In un contesto incerto, sarà importante per le aziende comasche puntare, anche per il futuro, agli investimenti nei processi produttivi, alle competenze e alla creatività delle persone».

Cintura urbana

Da Lipomo all'ospedale: 2 busse un'ora

Trasporti. Cinque chilometri in linea d'aria ma un viaggio davvero da incubo con tanto di cambio nel capoluogo. I cittadini protestano, l'Asf non è in grado di prolungare le linee urbane e il Comune corre ai ripari con la navetta

LIPOMO
SERGIO BACCIERI

Per andare in pullman da Lipomo all'ospedale Sant'Anna pazienti e anziani devono raggiungere la fermata, prendere un bus per Como, cambiare mezzo in centro città, aspettare la coincidenza, risalire sulla corriera e scendere a San Fermo. Totale stimato dalla stessa azienda dei trasporti Asf: 58 minuti di tempo, se tutto va bene. Il tutto, è bene sottolinearlo, per una distanza che arriva a malapena a 5 chilometri.

La situazione

A ben vedere i paesi a sud est della città non sono collegati con un servizio essenziale che è stato costruito dall'altra parte di Como, alle porte di San Fermo. «È un tragitto faticoso, che crea disagio ai nostri cittadini, soprattutto agli anziani e ai malati - ragiona **Luisa Gagliardi**, l'assessore ai servizi sociali di Lipomo - prendere due bus è scomodo, c'è la coincidenza, il cambio, il tempo totale che si spende è parecchio. Certo c'è chi preferisce la macchina, ma bisogna affrontare il traffico e spendere non pochi euro per il parcheggio del Sant'Anna. Da Lora, che è frazione di Como, i bus sono più frequenti e meno costosi, ma per arrivare all'ospedale occorre comunque cambiare in cen-

tro. In più per scendere in via Oltrecelle a piedi, ancor peggio con la salita al ritorno, dal paese ci vogliono almeno 20 minuti con un buon passo».

Solo qualche giovane studente se lo permette con una certa frequenza. «Purtroppo è così, raggiungere San Fermo da Lipomo non è semplice - spiega il sindaco **Alessio Cantaluppi** - per questo il Comune e la Croce Rossa stanno organizzando una navetta che copra almeno gli orari mattutini. Partiremo da dopo l'estate, sarà un servizio a pagamento, da prenotare in anticipo al telefono».

Il costo, partecipato dall'ente pubblico, per una andata e ritorno sarà di 5 euro. Un prezzo che può apparire salato, ma che in realtà è comparabile al doppio biglietto per salire sui due bus di Asf, una corsa singola urbana costa 1,3 euro. Anche il costo per poche ore di sosta al parcheggio all'ospedale non è da meno. Nelle intenzioni del Co-

L'assessore Gagliardi: «Usare l'auto è anche peggio Per tempi e costi»

mune di Lipomo c'è la possibilità di aprire il nuovo servizio, la navetta gestita dalla sezione locale della Croce Rossa, anche ai paesi vicini, per esempio Tavernerio, per esempio Montorfano. Per le scuole e gli studenti invece nei mesi scorsi l'amministrazione comunale lipomese aveva chiesto che la corsa urbana del bus che arriva a Lora venisse prolungata.

Il futuro

L'obiettivo era aumentare la frequenza, abbassare le tariffe e togliere traffico dall'ex statale sempre congestionata dalle auto. L'Agenzia per il trasporto pubblico del bacino di Como, Lecco e Varese però ha risposto picche. Al massimo, ha fatto sapere, a fronte di un finanziamento comunale sarebbe possibile immaginare delle corse aggiuntive per la linea c43, quella che scende in città passando da Tavernerio e da Penzate. «Non è possibile deviare o prolungare le linee urbane - scrive l'Agenzia al Comune - perché sul percorso a Lipomo sono presenti delle intersezioni per le quali gli autoveicoli potrebbero invadere la corsia opposta. Nelle vicinanze Lipomo per altro è già servito dalla c43, dalla c40 per Erba, passa anche la c45 per Cantù ed altre corriere dirette in città».



Meeting di Rimini Stasera a Como la presentazione

Serata CdO

La prossima edizione sarà illustrata a una cena benefica all'oratorio di Albate

Anche a Como si alza il sipario sulla prossima edizione del Meeting di Rimini. La presentazione è in programma stasera alle 20 all'oratorio di Albate, in via Venusti 7, in occasione della cena di beneficenza organizzata da CdO Como per la costruzione di un asilo a Qaraqosh (Iraq) e per il mantenimento di un ospedale in Siria dove ad oggi già 5075 persone hanno ricevuto cure gratuite grazie alle donazioni.

«Le forze che cambiano la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice» il titolo del Meeting di quest'anno. Alla serata interverranno: Lorenzo Franchi, responsabile nazionale dei progetti Tende di Avsi ed Eugenio Andreatta, responsabile ufficio stampa del Meeting.

«Per noi è molto importante intervenire in un contesto come quello di Como - dice Andreatta - CdO ha saputo coinvolgere imprenditori, esponenti del mondo del

lavoro, della salute, del sindacato e delle professioni del territorio.

Tutti ambiti che quest'anno al Meeting troveranno espressione in tre nuove aree dedicate al lavoro (Mesharea), alla mobilità (Move To Meet) e alla salute (Meeting salute). Sono spazi che intendono costituire momenti di dialogo privilegiato su questi argomenti per offrire punti di riferimento attraverso l'incontro coi protagonisti dei relativi settori».

Il Meeting per l'amicizia fra i popoli si terrà nella Fiera di Rimini da domenica 19 a sabato 25 agosto.

Si tratta dell'edizione numero 38, tutto nacque nel 1980 da un gruppo di amici, che condividendo l'esperienza cristiana, desideravano incontrare, conoscere e portare a Rimini tutto quello che di bello e buono c'era nella cultura del tempo.

La manifestazione, che conta in media 800mila presenze agli eventi e centinaia di relatori, è realizzata grazie all'apporto di migliaia di volontari che allestiscono, gestiscono e poi smontano la manifestazione: «Una testimonianza impressionante di creatività e gratuità».

Gravedona, maternità a rischio chiusura

Sanità. La Regione torna all'attacco: o il punto nascita del Moriggia o quello di Chiavenna destinati a sparire. L'assessore Gallera prende tempo: «Non abbandoneremo le partorienti». L'ospedale: «Numeri in crescita»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA
È cambiata la Giunta regionale e torna di stretta attualità l'applicazione della normativa nazionale del 2010 che fissa la soglia dei 500 parti annui nei punti nascita ospedalieri per ragioni di sicurezza. E così, ancora una volta, cinque presidi tremano. Anche nell'Alto Lario.

Entro la fine dell'anno - secondo quanto deliberato dalla Commissione Sanità di Palazzo Lombardia - chiuderanno quello di Ondoli di Angera (Varese), che conta 401 nascite nel 2017, quello del Locatelli di Piario (Bergamo), con 424, e ancora quello di All'Oglio Po di Casalmaggiore (Cremona), con 401, e uno fra Chiavenna (210 parti) e Gravedona (333 parti nel 2017).

La decisione

La decisione di salvare uno di questi due ultimi presidi è legata alla situazione orografica del territorio e alle distanze per l'utenza, che in caso di chiusura di entrambi diventerebbero proibitive.

Dopo la seduta della commissione sanità dell'altro giorno, l'assessore al Welfare **Giulio Gallera**, peraltro reduce dalla "battaglia" per la rideterminazione dei confini dell'Ats di Montagna e la "restituzione" di 27 Comuni a Como - si esprime così: «La chiusura dei punti nascita, al di là dei meri

numeri, è dettata da studi specifici che hanno dimostrato come, laddove i parti sono limitati, non si riesca a maturare la necessaria abitudine ad affrontare ogni tipo di situazione. Nei prossimi due anni, oltretutto, si prevede una riduzione del 22% dei pediatri e del 42% dei ginecologi ed è d'obbligo una riorganizzazione».

Ma è presto per tirare delle conclusioni, lascia intendere. «Prima di procedere con le chiusure, di conseguenza, apprenderemo una delibera, già entro fine giugno, contenente un progetto per garantire la presa in carico sul territorio

333

LE NASCITE DEL 2017

In aumento il numero dei parti a Gravedona

250

LE NASCITE DEL 2014

«La tendenza dimostra il potenziamento del reparto»

delle partorienti nel loro percorso, con parto il più possibile vicino a casa».

Dai piani alti dell'ospedale Moriggia Pelascini, per il momento, non emerge particolare sorpresa: «Da anni sappiamo di essere in deroga - dice **Cesare Soldarelli**, funzionario amministrativo - Più di recente era emersa l'opzione che prevede la chiusura di un solo punto nascita tra Gravedona e Chiavenna, entrambi sotto i 500 parti annui. L'obiettivo della Regione è quello di assicurare un servizio di assoluta sicurezza e privo di disagi per il territorio del Centro e Alto Lario e della Valchiavenna e, senza assolutamente voler fare una guerra fra presidi, ci siamo preoccupati di garantire sempre un servizio che fosse sicuro e di qualità: i numeri, del resto, testimoniano il potenziamento messo in atto».

Tanti lavori

Fino al 2014 i parti annui al Moriggia Pelascini si assestavano attorno ai 250. Nel 2015 c'è stata un'impennata a 337, che non si è rivelata un'eccezione; nel 2016, infatti, le nascite sono state 327 e lo scorso anno 333. Alla crescita numerica è corrisposto un progetto di potenziamento del reparto, con l'apertura di nuove camere, la ristrutturazione delle sale parto e un raddoppio degli ambulatori, oltre a un inevitabile aumento di personale.



La sala visite del reparto di maternità dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona

L'imbarazzo di Spelzini «Garantire la sicurezza»

GRAVEDONA

Della commissione regionale sanità fa parte anche l'altolariana **Gigliola Spelzini**, eletta consigliere nelle file della Lega. Anche lei era presente alla seduta dell'altro giorno: «L'assessore Giulio Gallera ha presentato il piano regionale della sanità, di cui tutti abbiamo potuto

prendere atto. In base alla normativa nazionale, quattro dei cinque reparti di maternità lombardi sembrano destinati a chiudere, ma è cosa nota da tempo. Finora sono state concesse deroghe e la questione va affrontata. Il piano della sanità dovrà essere discusso e approvato innanzitutto in commissione».

In merito alla spada di Damocle che pende sui punti nascita di Chiavenna e Gravedona, la rappresentante altolariana in Regione ritiene prematuro esprimersi: «Verranno fatte le dovute valutazioni prima di prendere una decisione. L'importante sarà fare la scelta più opportuna per garantire la massima sicurezza in sala parto e, nel contempo, evitare disagi e problemi in termini di distanze e di tempo alle partorienti».

G. Riv.

Erba

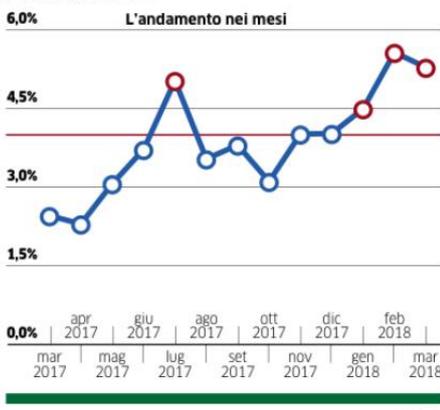
REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'indice di affidabilità della Milano-Asso

Mese	Indice di affidabilità
marzo 2018	5,13%
febbraio 2018	5,40%
gennaio 2018	4,38%
dicembre 2017	3,93%
novembre 2017	3,92%
ottobre 2017	3,06%
settembre 2017	3,72%
agosto 2017	3,47%
luglio 2017	4,89%
giugno 2017	3,64%
maggio 2017	3,02%
aprile 2017	2,29%
marzo 2017	2,44%

Limite da non superare: 4%



Studenti e pendolari in attesa del treno alla stazione di Erba ARCHIVIO

Le altre linee

E c'è la beffa delle corse sostitutive



Como-Lecco

Se gli utenti della Milano-Asso stanno affrontando mesi difficili, non va meglio ai "cugini" della Como-Lecco (la linea di collegamento fra i due capoluoghi di Provincia che incrocia la Milano-Asso nella stazione di Merone). Partiamo anche in questo caso dall'indice di affidabilità (per questa tratta il limite da non superare è il cinque per cento, contro il quattro per cento della Milano-Asso): nel mese di marzo ha toccato l'8,80 per cento, un chiaro segnale del fatto che anche su questo fronte i disagi non mancano. Al pari degli utenti della Milano-Asso, anche i pendolari della Como-Lecco stanno viaggiando dunque con l'abbonamento del mese di giugno scontato del 30%: magra consolazione per chi viaggia su una linea considerata dai più la "Cenerentola" di Trenord, con poche corse.

Autobus in ritardo

In queste settimane i pendolari della Como-Lecco, alle prese con un gran numero di soppressioni annunciate con largo anticipo da Trenord, si ritrovano di fronte al paradosso degli autobus sostitutivi. Capita spesso che una corsa venga cancellata; a quel punto gli utenti sono invitati a utilizzare un bus sostitutivo, peccato che a causa del traffico e della disorganizzazione il pullman arrivi sempre con grande ritardo. Risultato? A volte conviene aspettare l'arrivo del treno successivo, lasciando perdere il servizio autobus pensato proprio per sopperire alla mancanza delle carrozze. Da segnalare anche casi di scarsa comunicazione: ci sono pendolari che hanno mancato l'appuntamento con il bus perché non era chiaro dove si sarebbe fermato e a che ora sarebbe passato. L.MEN

Ancora ritardi sulla Milano-Asso

Terzo mese di sconti ai pendolari

Erba. Record negativo della linea: anche a marzo si è confermata sotto il livello di affidabilità. Scatta la riduzione del 30% sull'abbonamento. I pendolari: «Ormai Trenord non ci ascolta più»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Non c'è due senza tre. Anche nel mese di marzo i treni della Milano-Asso non hanno rispettato l'indice di affidabilità. Nella storia recente non era mai capitato che il limite oltre il quale scatta il bonus per l'acquisto degli abbonamenti venisse superato con tanta costanza.

I numeri danno ragione agli utenti, che dall'inizio del 2018 lamentano ritardi e disagi: «Trenord continua a dire che le cose vanno bene - osservano i rappresentanti del Comitato pendolari Milano-Asso - ma la verità è che non vanno bene per niente». I dati relativi all'indice di affidabilità delle singole linee vengono pubblicati ogni mese da Trenord. L'indice - espresso

in percentuale - è il risultato di un algoritmo che tiene conto di ritardi e soppressioni.

Per la Milano-Asso è stata stabilita una soglia di tolleranza pari al quattro per cento, oltre quell'indice per i pendolari scatta lo sconto del 30% sull'acquisto dell'abbonamento mensile (il bonus scatta due mesi dopo: per i ritardi macinati a marzo, lo sconto si applica sull'abbonamento di giugno).

In numeri

In questi giorni i pendolari stanno viaggiando con l'abbonamento a tariffa scontata per il terzo mese consecutivo. A gennaio l'indice di affidabilità è stato 4,38 per cento, a febbraio 5,40 per cento, a marzo - l'ultimo dato disponibile - 5,13 per cento;

insomma: certo gli utenti hanno acquistato con lo sconto gli abbonamenti mensili di aprile, maggio e giugno, in compenso hanno vissuto il primo trimestre del 2018 tra ritardi e soppressioni.

Che la Milano-Asso non brilli per puntualità è risaputo, ed è così da anni. Numeri alla mano, quello stabilito nel 2018 resta comunque un vero record: nella storia recente non si ricordano

«Lazienda continua a dire che va tutto bene ma i dati rivelano che non è così»

tre mesi consecutivi segnati dallo sfioramento dell'indice di affidabilità.

Gli utenti

I pendolari che subiscono maggiormente i ritardi, neanche a dirlo, sono quelli residenti nell'Erbesse tra le stazioni Asso, Canzo, Ponte Lambro-Castelmarate, Caslino d'Erba, Erba, Merone, Lambrugo-Lurago, ovvero gli utenti più distanti dal capoluogo. Con il treno in orario, chi sale ad Asso scende a Milano Cadorna dopo 79 minuti: un viaggio destinato ad allungarsi notevolmente al primo intoppo.

Il record, in ogni caso, non stupisce più di tanto i viaggiatori che provano quotidianamente i disagi sulla propria pelle. «Trenord - fanno sapere dal Comita-

to pendolari Milano-Asso - ripete che le cose vanno bene e che tutti sono contenti, ma la verità è che va tutto male e siamo ancora lontani dal sistemare la situazione». Vale per i ritardi e le soppressioni, ma anche per le condizioni dei treni che spesso lasciano a desiderare.

Senza contare poi le richieste che restano senza risposta. «Su alcuni temi ormai non rispondono neanche più. Oppure fanno delle piccole migliorie (ad esempio con il nuovo orario il treno 1670 parte da Asso alle 18.03 e non più da Erba) che non rientrano però fra le nostre priorità: da tempo chiediamo che il treno 2626, che parte da Asso alle 8.03, venga effettuato anche il sabato e non solo nei feriali, ma non veniamo ascoltati».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 GIUGNO 2018

Quelle cene di lusso a spese del Casinò La Procura accusa il sindaco Salmoiraghi

Campione d'Italia. Il primo cittadino si fa pagare conto da 2.400 euro in un ristorante di Lugano ipotizzato il reato di bancarotta per distrazione anche a carico dell'amministratore Ambrosini

CAMPIONE D'ITALIA
PAOLO MORETTI

A quasi vent'anni da quelle cene «di rappresentanza» al ristorante del Casinò fatte pagare alle casse del Comune (e costate a **Roberto Salmoiraghi** un'accusa e un processo per truffa) il sindaco di Campione d'Italia si ritrova sotto inchiesta per colpa, ancora, del conto del ristorante. Fatto pagare, in questo caso, non già alle casse dell'amministrazione comunale, ma a quelle del Casinò. Un conto da 2.445 euro costato a Salmoiraghi e all'amministratore delegato della casa da gioco, **Marco Ambrosini**, l'accusa di bancarotta fraudolenta per distrazione.



Il sindaco Roberto Salmoiraghi

La contestazione è stata formalizzata da Procura e finanziari del nucleo di polizia tributaria di Como nell'ultimo decreto di perquisizione che ha portato nuovamente le fiamme gialle a Campione d'Italia (i finanziari anche ieri erano in Comune a cercar documenti).

Hotel da cinque stelle

In sostanza secondo la Procura di Como tra le uscite illecite dalle casse del Casinò ci sarebbero anche una serie di pagamenti,

autorizzati dall'amministratore Ambrosini, per pranzi e cene che il sindaco Salmoiraghi ha consumato al Swiss Diamond Di Lugano, un hotel a cinque stelle in riva al Ceresio dove una pizza al crudo costa 28 franchi e un menù degustazione 120 vini esclusi.

Le perquisizioni

Cene di rappresentanza lecite, nella lettura fatta da sindaco e amministratore della casa da gioco, non secondo l'interpretazione della Procura.

Magistratura che procede nei confronti di dieci persone per una serie di accuse che vanno al peculato

(ipotesi di reato che coinvolge la passata amministrazione del Casinò) alla violazione della legge fallimentare, nei confronti dell'attuale management e del sindaco Salmoiraghi. Non solo per i 2.400 euro delle cene di lusso, ma anche - e soprattutto - per una serie di operazioni con cui il primo cittadino e l'amministratore delegato della casa da gioco avevano tentato di risolvere la pesantissima situazione contabile e amministrativa dei tavoli verdi campionesi. In par-



Un particolare del municipio di Campione d'Italia

I finanziari della polizia tributaria sono ancora impegnati nelle perquisizioni

ticolare attraverso l'operazione Villa Mimosa, ovvero il progetto di vendita al Casinò dell'immobile di proprietà del Comune che ha spinto la casa da gioco a chiedere un ulteriore mutuo da tre milioni alla Banca Popolare di Sondrio e in questo modo aggravando l'indebitamento della società.

Come detto i finanziari del nucleo di polizia tributaria di

Como sono ancora impegnati nelle ispezioni e nelle acquisizioni dei documenti. Un lavoro, quello dei finanziari comaschi, che sembra destinato durare ancora almeno oggi, ma non è esclusa una coda pure la prossima settimana. Nel frattempo si attendono le contromosse degli indagati, che potrebbero anche presentare un riesame contro il provvedimento.

Como

REDCONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Cartellino "facile" La svolta in Comune era stata annunciata

Il caso. Dipendente licenziata per ritardi e assenze
Prima circolare sull'obbligo delle timbrature già nel 2015
Il segretario generale: le leggi sono chiare e note a tutti

GISELLA RONCORONI
«I dirigenti di settore controllano che la controllano che la timbratura delle presenze da parte dei propri dipendenti avvenga correttamente e valutano, per le pratiche scorrette, le misure o le procedure da adottare, secondo il caso concreto. È competenza dei dirigenti di settore l'attuazione di tutte le misure organizzative necessarie alla verifica del rispetto dell'orario di lavoro». Si tratta dell'articolo 9 del codice di comportamento interno al Comune di Como che era stato ricordato, in una circolare del dicembre 2015 firmata dall'allora segretario generale **Tommaso Stufano**. E, successivamente, sono stati fatti ulteriori avvertimenti al personale di attenersi alle norme su timbrature, permessi, ritardi e assenze. Nonostante questo, in pochi mesi, due dipendenti (la prima a fine febbraio, la seconda martedì mattina) sono state licenziate in tronco per non aver timbrato il cartellino e aver

poi comunicato orari di ingresso non veritieri.

Il richiamo del segretario

«Le normative si conoscono - commenta l'attuale segretario generale di Palazzo Cernezzini **Andrea Fiorella** - e il personale sa bene che ci sono le leggi e il codice di comportamento». La norma dello Stato prevede «il licenziamento immediato» in caso di anomalie nelle timbrature e si tratta, precisa Fiorella, «di un obbligo di legge». Fiorella aggiunge di aver convocato personalmente i dirigenti «sensibilizzandoli sulla questione delle timbrature per fare in modo che facessero altrettanto con i dipendenti dei propri settori». Conclude parlando di «casi isolati», riferendosi ai due licenziamenti e assicura che «i controlli vengono fatti puntualmente».

Il giro di vite, insomma, è già partito da tempo in Comune e lo stesso assessore al Personale, **Elena Negretti**, in più occasioni aveva sollecitato l'utilizzo rigoroso degli apparecchi per le timbrature.

Sulla vicenda interviene anche il sindaco **Mario Landriscina**: «Sono particolarmente addolorato per le conseguenze personali della persona che si trova in questa situazione. Quanto avvenuto non fa piacere a nessuno, né

registrarlo come elemento né subirlo. Penso innanzitutto alla grande sofferenza che porta a una grandissima difficoltà sia sul piano pratico, sia su quello psicologico».

«Non c'erano alternative»

Dice però che non si poteva fare diversamente perché «ci sono dei meccanismi che iniziano con una segnalazione e poi vengono sottoposti alla commissione preposta che ha il suo libero arbitrio, come è giusto che sia». Precisa che «non c'è alcun atteggiamento punitivo né persecutorio» poiché «la quasi totalità dei dipendenti del Comune è costituita da persone di grande disponibilità, rettitudine e responsabilità». Invita poi alla riflessione: «Sono confidente che qualora ci fosse ancora chi ha debolezze o imprecisioni metta a tesoro quanto è successo, capisca che siamo sotto i riflettori dei cittadini, anche in termini di esempio. Mi auguro anche che questa persona non faccia troppa fatica a recuperare una funzione lavorativa che le consenta di vivere dignitosamente. Ci possono essere tante motivazioni dietro a ogni storia, ma non possiamo e non dobbiamo coprire queste situazioni. Non è facile nemmeno prendere decisioni simili e i dirigenti non agiscono a cuor leggero».



Due i licenziamenti perché non timbravano il cartellino BUTTI



Andrea Fiorella



Mario Landriscina

Sette gli episodi contestati «False attestazioni degli orari»

Entrate in ritardo senza aver timbrato e giustificazioni non corrispondenti agli orari o uscite senza timbratura. Sono queste le accuse principali mosse dall'amministrazione comunale alla dipendente dell'ufficio relazioni con il pubblico, licenziata martedì da Palazzo Cernezzini.

Nel dettaglio sono sette gli episodi contestati alla lavoratrice. Da quanto si apprende per quattro volte, nel mese di gennaio, sarebbe entrata in ritardo al lavoro (l'Urp, servizio a stretto contatto con l'utenza,

apre alle 8.30 del mattino) senza timbrare il cartellino perché non aveva con sé il badge. Nella dichiarazione successiva avrebbe però dichiarato orari di ingresso non veritieri rispetto a quelli effettivi. Da qui discende la falsa attestazione di presenza in servizio, che comporta per la ex dipendente anche la segnalazione in Procura.

Gli altri tre episodi finiti sotto la lente di Palazzo Cernezzini e contenuti nel provvedimento di licenziamento si riferiscono al periodo tra dicembre e gennaio. In un caso la lavoratrice

aveva timbrato il cartellino, ma in realtà aveva preso servizio più tardi rispetto all'orario registrato. Negli altri due, invece, la dipendente risulterebbe non presente in ufficio e sarebbe rientrata solo in un secondo momento per timbrare il cartellino. Ora potrà fare ricorso al giudice. Strada già percorsa dalla collega licenziata a fine gennaio. Il suo legale, l'avvocato **Giuseppe Gallo**, ha infatti depositato il ricorso con il quale chiede il reintegro e l'udienza, davanti al giudice del lavoro, è fissata per il prossimo 12 luglio.

La Uil: «Ingiustificabile se confermato» Cgil: «Chi sbaglia ha diritto alla difesa»

I sindacati

Il secondo licenziamento in pochi mesi è finito in queste ore sul tavolo dei rappresentanti sindacali

Aspettano di visionare le carte nel dettaglio, ma il secondo licenziamento in pochi mesi a Palazzo Cernezzini tiene banco anche tra i sindacati. Dura la Uil. «Nel caso in cui le accuse venissero confermate - commenta **Vincenzo Falanga**, responsabile della funzione pub-

blica - riteniamo che siano comportamenti difficilmente giustificabili per due semplici ragioni, la prima perché da tempo tali condotte sono attenzionate sia a livello locale che decentrata (basta guardare i casi analoghi che ci sono già stati in Comune, ndr) la seconda è perché mortificano tutti gli altri lavoratori che quotidianamente con impegno e passione fanno di tutto per rendere migliore i servizi pubblici del Paese».

Più soft **Alessandra Ghirotti** (Cgil): «Non conosco nel det-



Vincenzo Falanga

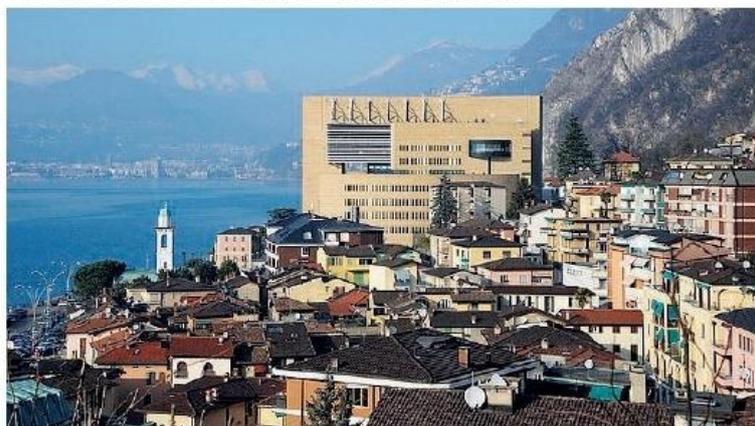
taglio la situazione - dice - ma per noi è fonte di preoccupazione perché si riduce ulteriormente il personale. Il Comune fa il proprio lavoro e, laddove ritiene opportuno intervenire è - in certi casi - obbligato a farlo, dall'altra parte il dipendente ha diritto di difendersi. Anche chi sbaglia ha diritto ad essere difeso». E ancora: «Chi non rispetta le regole una responsabilità ce l'ha, anche se bisogna poi verificare quanto è imputabile al singolo e quanto al mancato controllo e all'assenza di prevenzione. Il Comune deve anche mettere in grado i lavoratori di poter timbrare in modo semplice, tenendo conto che ha 800 dipendenti dislocati in diverse sedi».

G. Ron.

L'inchiesta sulla casa da gioco

La finanza rimane a Campione

Corriere di Como 15.06.2018



Una immagine del territorio di Campione d'Italia, comune da mesi nella bufera

(m.pv.) La guardia di finanza non allenta la morsa. Anche ieri le fiamme gialle, su mandato della Procura di Como, sono rimaste a Campione d'Italia tra Comune e Casinò per proseguire nell'acquisizione di documenti utili per l'inchiesta penale aperta con le ipotesi di reato di peculato e bancarotta preferenziale. Sul registro degli indagati compare anche il nome del sindaco Roberto Salmoiraghi.

La finanza dovrebbe rimanere nell'enclave italiana in Ticino anche nei prossimi giorni. Intanto, tra le accuse che piano piano vanno a sommarsi a quelle già note, si sarebbe aggiunta anche una distrazione dalle casse della casa da gioco di 2.445 euro, cifra - visto quello di cui stiamo parlando - in realtà modesta, che tuttavia sarebbe stata utilizzata per cene di lusso in un ristorante di Lugano.

Salgono a due le dipendenti lasciate a casa

Licenziata dal Comune: c'è il ricorso

(m.pv.) Un'altra dipendente del Comune di Como è stata licenziata per una serie di presunte omesse timbrature o di stranezze nelle presenze sul posto di lavoro. Polverone che torna a sollevarsi quando il primo - che risaliva a gennaio, mese in cui ci fu il primo licenziamento - non si era ancora placato, visto che il prossimo 12 luglio la questione verrà affrontata davanti al giudice del lavoro di Como.

L'avvocato Giuseppe Gallo, che cura gli interessi della prima dipendente licenziata alla quale vengono contestati quattro episodi (di cui uno già archiviato), ha infatti presentato i motivi del ricorso che ruotano attorno a più punti. Viene contestata l'intera ricostruzione fornita dal Comune sulla vicenda, l'azione tardiva del potere disciplinare, il mancato preavviso, la mancanza della prova in merito ai fatti contestati e anche l'omessa affissione e pubblicazione sul sito Internet sia del codice disciplinare sia del re-

golamento.

Insomma, un contrattacco a tutto tondo che porterà il Comune di fronte al giudice del lavoro cui è stato chiesto l'annullamento del licenziamento con ordine di reintegro della lavoratrice e risarcimento di danno e spese legali.

Ma se questo fronte, come dicevamo, è ancora discusso, nelle scorse ore se n'è aperto un secondo identico.

Un'altra lavoratrice di Palazzo Cernezzini è stata licenziata per sette episodi di timbrature di cartellini e attestazioni di orari contestati dalla dirigente. Fatti che sarebbero avvenuti tra il 28 dicembre del 2017 e il 16 gennaio del 2018, sei a gennaio e uno solo a dicembre. Anche in questo caso la vicenda è già sul tavolo di un legale per l'eventuale difesa di fronte al giudice del lavoro di Como.

La prima dipendente licenziata apparteneva all'ufficio anagrafe, la seconda (e ultima in ordine di tempo) all'ufficio relazioni con il pubblico.

Primo piano | Lavoro e territorio

Dati economici e livello di occupazione: la bilancia pende sempre più verso Lecco

Ieri a Lariofiere si è discusso della fusione camerale in corso
L'assessore regionale: «Fare sistema anche per ottimizzare i costi»

Il confronto

A Lecco il tasso di occupazione è salito dal 68,2% al 69,2%, mentre a Como è calato dal 65,8% al 64,8%. Aumentano i disoccupati a Como, sono l'8,4%, mentre a Lecco sono scesi al 5,3%. Anche a livello di export, a Como la crescita dell'1,3% è la peggiore di tutta la Lombardia. Lecco, ad esempio, ha aumentato l'export del 12,9%, Cremona del 31,5%

Il sistema economico lariano ha chiuso il 2017 con un bilancio positivo. Un risultato che sintetizza l'ottima performance della realtà lecchese e quella un po' meno brillante dell'economia comasca. Il dato che esprime con maggiore chiarezza i differenti ritmi di crescita riguarda il numero di occupati, che a Lecco sono aumentati di 1.300 unità (il tasso di occupazione è salito dal 68,2% al 69,2%), a fronte di una flessione di 3.000 unità a Como (con il calo del tasso di occupazione dal 65,8% al 64,8%). In provincia di Lecco la disoccupazione scende al 5,3%, mentre in provincia di Como sale all'8,4%.

Situazione congiunturale del territorio e fusione delle due Camere di Commercio sono state al centro ieri della 16ª giornata dell'Economia a Lariofiere di Erba. I rappresentanti camerali delle province di Como e Lecco e i principali soggetti economici e sociali che operano nel territorio che fa capo al Lago di Como hanno analizzato i dati congiunturali e ascoltato, proprio sul tema della fusione camerale, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli. «Seppur imposta da una legge, la fusione è un punto di partenza che fa capire che fare sistema e fare rete oggi è indispensabile anche per ottimizzare i costi e per mettere insieme le forze», ha detto. Presenti tra gli altri anche Piero Bassetti, imprenditore ed ex presidente di Regione Lombardia.

I numeri della nuova dimensione territoriale di "Area vasta lariana" sono stati presentati dai presidenti camerali Daniele Riva (Lecco) e Ambrogio Taborelli (Como).

Per quanto riguarda la provincia di Como, a fine 2017 operavano 47.823 im-



prese, ovvero il valore più basso dall'inizio del nuovo secolo. Di queste erano attive in 42.527. In calo le nuove iscrizioni in Camera di Commercio del 2% rispetto al 2016, una flessione, questa, comune a tutta la Lombardia. Calano però anche le cessazioni -2,1%, un risultato migliore della media regionale (-1%). Cresce a Como il



Sopra, alcuni dei relatori della tavola rotonda organizzata per la 16ª Giornata dell'Economia. In alto, la platea nella sala di Lariofiere (foto A. Nassa)

settore terziario, dei servizi, anche se la provincia si mantiene con una solida base manifatturiera (14,8% delle imprese). L'edilizia ha un peso maggiore dell'industria, pari al 17,6%, mentre il commercio con oltre 10mila realtà vale il 22,6%.

L'artigianato continua a guidare la classifica delle imprese, con 15.650 iscrizioni, che rappresenta però il valore più basso dall'anno 2000. Largo ai giovani: le imprese gestite da giovani sono l'8,6% del totale, ovvero poco più di 4mila. Quelle al femminile sono il 18,7%, con la terra lariana seguita solo da Lodi in questa graduatoria. L'analisi presentata illustra anche un focus sulle esportazioni, che nel corso del 2017 sono cresciute di 143 milioni di euro rispetto all'anno precedente per un valore complessivo di 5,6 miliardi di euro. La crescita dell'1,3% è la peggiore di tutta la Lombardia. Lecco, ad esempio, ha aumentato l'export del 12,9%, Cremona del 31,5%.

Paolo Annoni

Tessile, speranze dopo un 2017 poco brillante

Nel primo trimestre il fatturato è cresciuto complessivamente del 6,3%



Si intende puntare sul capitale umano con corsi di formazione

Dopo un 2017 critico, il 2018 inizia con segnali incoraggianti di crescita per il tessile comasco. Dal XXVI "Osservatorio del Distretto Tessile" di Como emerge un leggero calo del fatturato durante lo scorso anno, che segna un -2,3%, fotografato dall'indagine congiunturale condotta da Sistema Moda Italia e dal Gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como. Nel primo trimestre 2018, il fatturato è invece cresciuto del 6,3%, con un incremento che ha interessato sia il tessuto per abbigliamento femminile, che rappresenta la principale delle merceologie comasche (+6,1%), sia l'accessorio tessile (+9,2%), sia la cravatteria (+5,9%).

In crescita anche le esportazioni, soprattutto verso Francia, Spagna, Stati Uniti, Cina e Hong Kong.

Dall'indagine emerge che, se da un lato la concorrenza

si fa più agguerrita nel mondo dei tessuti di filamenti di poliestere e delle confezioni, con la Cina in fortissima crescita, dall'altro il mercato cinese sta però diventando sempre più importante come acquirente dei prodotti Made in Italy (primo mercato di destinazione degli abiti da donna italiani e quarto per le camicette), a testimonianza dell'elevato potenziale dell'alta gamma su cui è posizionata la produzione comasca.

Il caso Cina

Concorrente agguerrita, è anche importante acquirente dell'alta gamma "made in Lario"

Per i prossimi mesi, lo scenario evidenzia come la crescita dell'economia mondiale stia continuando, anche se probabilmente ha già toccato il picco, con attese di rallentamento per il 2019. Sono, in particolare, le tensioni protezionistiche a preoccupare, per un distretto, come quello del tessile comasco, fortemente legato all'andamento delle esportazioni.

Unindustria Como ha deciso di promuovere la formazione delle nuove leve ed il loro orientamento verso quelle professionalità tessili di cui le aziende comasche hanno bisogno e che possono offrire opportunità lavorative promettenti per i giovani. Dopo la pausa estiva, promuoverà corsi di formazione per tessitori/tessitrici e per tecnici di finissaggio, nelle due sedi di Enfiapi a Lurate Caccivio e ad Erba.

Primo piano | Regione e territorio

Lungolago, entro l'estate il progetto Lavori conclusi non prima del 2021 La Regione: «Cantiere complesso» Previsti nuovi incontri pubblici per chiedere pareri ai comaschi

Il primo progetto il 27 luglio 1995, durante il primo mandato del sindaco di Forza Italia Alberto Botta, la giunta comunale approva il progetto preliminare delle paratie mobili. Costo previsto, 16 miliardi di lire, ovvero circa 8 milioni di euro. Trascorsi quasi 23 anni, non si vede ancora la fine del cantiere

Si torna a parlare del cantiere delle paratie non solo davanti al giudice del Tribunale di Como, ma anche sul tavolo tecnico e politico tra Regione Lombardia e Comune di Como. Se il pensiero corre subito a conoscere la data di possibile fine lavori, il lettore rimarrà deluso, visto che anche le stime più ottimistiche parlano di almeno tre anni, o meglio «non prima del 2021».

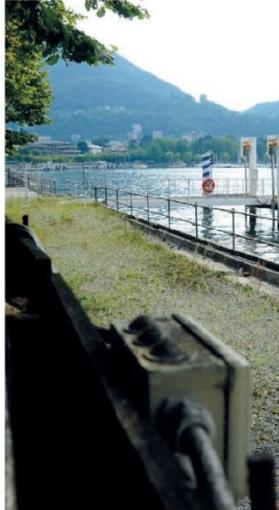
L'attenzione è però altrettanto alta anche sul fronte di come verrà completato il cantiere. E proprio su questo fronte ieri a Palazzo Cernuzzi si sono incontrati per la Regione l'assessore agli Enti locali, alla Montagna e ai Piccoli comuni Massimo Sertori, il sottosegretario Fabrizio Turba, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, i tecnici di Infrastrutture Lombarde e dell'assessorato al Territorio, il sindaco di Como Mario Landriscina, gli assessori comunali ai Lavori pubblici, Vincenzo Bella, e ai Parchi e giardini, Marco Galli, e i tecnici di Palazzo Cernuzzi. «Questo incontro - ha detto l'assessore regionale Sertori - segue quello del 10 maggio scorso, nel quale erano state presentate le prime tavole progettuali al Comune. Abbiamo preso nota delle osservazioni del sindaco, proseguito i contatti preventivi anche con la Soprintendenza e altri soggetti che saranno chiamati a esprimere un parere nella conferenza dei servizi che approverà definitivamente il progetto. Oggi ripresentiamo al Comune le modifiche e le integrazioni che è stato possibile apportare. Con il collega assessore al Territorio Pietro Foroni condividiamo l'obiettivo di restituire alla città un lungolago più bello e più fruibile di prima, e di rendere più sicura la città dalle esondazioni del lago».

La Regione, così come nella precedente gestione Maroni-Beccalossi, promette trasparenza e coinvolgimento passo a passo sulla questione paratie. Si chiedono non solo i pareri di Palazzo Cernuzzi, ma anche di comaschi, residenti, turisti e categorie economiche. Un modo di procedere, quest'ultimo, a poco meno di 23 anni dal primo passaggio in giunta del cantiere (correa l'anno 1995, era il 27 luglio) che mette un po' di apprensione sui tempi. Il cronoprogramma in realtà è più o meno definito e il coinvolgimento richiesto e la discussione che ne potrebbe nascere dovrebbe riguardare al massimo i dettagli estetici del nuovo lungolago.

«Entro l'estate - ha annunciato ieri l'assessore regionale Sertori - avvieremo d'intesa con il Comune di Como un percorso di informazione rivolto ai cittadini, alle categorie associative e a tutti coloro che vorranno approfittarne, ai quali verranno forniti gli elementi del progetto sui quali sarà possibile formulare proposte e commenti».

Proposte e commenti, ma con possibilità limitata di intervenire direttamente sul proseguimento dei lavori.

«Abbiamo di fronte un cantiere importante e complesso - ha detto sempre Sertori - ci impegniamo a darne la massima informazione, a contenerne i costi al minimo indi-



La porzione di lungolago ancora non rifinita dalla Regione



Il tratto dell'ex biglietteria, riconsegnato un anno fa dalla Regione al Comune di Como

spensabile, a ridurre per tutto ciò che sarà possibile i tempi di realizzazione e, infine, a contenere per quanto sarà possibile gli impatti sulla fruizione del lungolago, pedonale e veicolare, durante i lavori».

Rassicurazioni queste che hanno messo di buon umore anche il primo cittadino di Como, Mario Landriscina, che tra 10 giorni esatti festeggerà il suo primo anno da primo cittadino del capoluogo.

«Sono particolarmente contento che si stiano rispettando tempi e modi preannunciati - ha commentato il sindaco del capoluogo - Abbiamo trovato nella Regione e nei tecnici di Infrastrutture Lombarde condivisione sul coinvolgimento della cittadinanza e delle categorie imprenditoriali e professionali interessate, con le quali, al di là delle presentazioni pubbliche, saranno organizzati degli incontri specifici di approfondimento».

L'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cernuzzi, Vincenzo Bella, pensa invece al traffico che oggi ha sul lungolago un tratto imprescindibile del girone nella convalle.

«Condivideremo con Infrastrutture Lombarde e con la Regione un'attenta predisposizione dei cantieri - assicura Bella - perché, pur consapevoli della loro invasività, se ne possano minimizzare gli impatti sulla vita della città».

Sul sito Internet di Regione Lombardia è infine sempre presente una sezione sulle paratie di Como con il diario, schede, documenti e un indirizzo mail dedicato - paratie-como@regione.lombardia.it - per porre qualsiasi domanda.

Gli ultimi passaggi

Gli ultimi effetti evidenti sul cantiere delle paratie risalgono al luglio dello scorso anno, quando viene formalmente restituita al Comune anche l'area della piattaforma della ex biglietteria della Navigazione, adiacente al portale di imbarco. Ora, salvo la piccola area di cantiere ancora presente a lato di Sant'Agostino, sono state riconsegnate al Comune di Como tutte le ex aree di cantiere. Un anno fa viene organizzata anche una festa sul lungolago per i bambini, con tanto di giochi gonfiabili

P.An.

Punto nascita di Gravedona, si torna a parlare di chiusura L'assessore al Welfare Giulio Gallera: «Le leggi nazionali si devono applicare»



All'ospedale Morigaglia Pelascini di Gravedona sono nati 333 bimbi nel 2017

(p.an.) Si potrà nascere ancora a Gravedona? Oppure le residenti sul Lario che vogliono partorire in provincia di Como dovranno raggiungere per forza di cose il Valduce, il Sant'Anna o Erba? La domanda è tornata di estrema attualità dopo le recenti dichiarazioni dell'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera. Il quale, illustrando in commissione Sanità il piano regionale di sviluppo, ha parlato anche dell'ecedenza dei cosiddetti «punti nascita». «Le leggi nazionali si applicano - ha detto Gallera - Noi avevamo chiesto delle deroghe, quelle per ragioni orografiche che ci sono state concesse, le altre no, quindi dobbiamo rispettare la legge».

Le chiusure riguardano uno dei punti nascita tra Gravedona e Chiavenna, insieme con quelli di Anzera, Oglio Po, Casalmaggiore e Piario.

Già salvo, per le ragioni orografiche, grazie alle quali la Regione ha ottenuto la deroga, il reparto di Sondalo. Potrà il salvataggio di Sondalo essere un plus per il Morigaglia Pelascini di Gravedona nella sfida alla sopravvivenza contro Chiavenna? Difficile a dirsi. Anche se si guardano i numeri, Gravedona e Chiavenna, molto più vicine nel recente passato, hanno visto il presidio lariano avanzare su

quello della provincia di Sondrio.

All'ospedale di Chiavenna tre anni fa (2015) sono nati 224 bambini, mentre nello stesso periodo di tempo a Gravedona si registravano 337 nati, cioè rosa o azzurri.

Chiavenna ha fatto segnare soltanto 108 nascite nel corso del 2017, mentre al Morigaglia Pelascini di Gravedona si è passati a 333, con una sostanziale tenuta nel triennio.

La partita potrebbe essere giocata anche sul versante politico. Il Lago di Como ha già ottenuto solo pochi giorni fa un dietrofront della riforma sanitaria. I comuni del Centrologo e delle Valli, grazie alla mediazione del presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi, torneranno infatti nell'Ats dell'Insubria, dopo essere confluiti nell'Ats della Montagna, che fa capo a Sondrio.

Se ne salverà solo uno

Il ballottaggio riguarda Gravedona e Chiavenna. I numeri sono per il Lario

Gallera: "Ad Angera, non si può più andare avanti"

Date : 14 giugno 2018

« **Su Angera abbiamo fatto il possibile**, umanamente e anche oltre. Ma così non si può continuare».

È categorico l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** sul futuro del **punto nascita** di Angera: « Abbiamo convogliato tutte le nostre energie, abbiamo cercato di costruire un modello sostenibile e adeguato. Ma non funziona».

Dal primo di luglio dunque ("Il più preso possibile") l'Onduli non accoglierà più donne in travaglio: « **Il modello** che avevamo cercato di attuare **ha messo in crisi tutto il sistema, penalizzando anche gli altri ospedale dell'Asst Valle Olona**. La proposta di ruotare su tutti i presidi ha di fatto allontanato anche possibili figure specialistiche necessarie per le ginecologia di Busto e Gallarate. Inoltre, siamo stati richiamati dal comitato di controllo dei LEA per la mancata chiusura dopo che Roma ha negato la deroga alla chiusura dei presidi con meno di 500 parti».

L'assessore regionale respinge l'accusa di aver cambiato rotta o di aver agito senza confronto: « Avevo creato una cabina di regia con tutti i sindaci e gli amministratori del territorio. Ci siamo incontrati almeno 4 volte. **Ogni passo è stato discusso apertamente**. Anche **le madri di Amor**, che avevo incontrato lo scorso novembre, erano consapevoli che il sistema adottato non reggeva. Ci eravamo dati tempo fino a maggio scorso per valutare i risultati. **Lo scorso anno sono nati 280 bambini** e, di questi, **il 10% è dovuto salire in urgenza in ambulanza per raggiungere Varese** e la sua terapia intensiva».

Angera, quindi, perderà i servizi? « Assolutamente no. Il prossimo 25 giugno presenterò in giunta un **nuovo modello di assistenza al parto** che prevede una **figura ostetrica di riferimento** per tutto il periodo della gravidanza e anche dopo compreso l'accompagnamento al parto all'ospedale di Varese. Si chiama "**ostetrica del territorio**" e sarà al fianco della donna, vicina al luogo di residenza».

Le mamme di Amor, però, pensavano che sarebbe stato attivato il modello delle "**case del parto**" ad assistenza esclusivamente ostetrica: « Abbiamo raccolto la loro proposta e la stiamo studiando. **Attualmente un modello simile è possibile solo se, in ospedale, c'è un reparto di terapia intensiva**. Vogliamo approfondire la proposta ma, prima di tutto, dobbiamo assicurarci che tutto il percorso sia svolto nella massima sicurezza per il bene della mamma e del bambino».

Con il destino del punto nascita segnato, **quale futuro avrà la pediatria?** « È un tema di cui discuteranno le due Asst, Sette Laghi e Valle Olona» taglia corto Gallera che sta lavorando anche per far rientrare l'Ondoli nella Sette Laghi.

Per il momento, il direttore della Valle Olona Giuseppe Brazzoli non si sbilancia: « Presenteremo il programma degli interventi il 25 giugno ai sindaci del territorio riuniti nella sede del piano di zona a Comabbio. Dico solo che **ci sarà un nuovo modello di assistenza al parto e di pediatria**».

I dettagli, quindi, si saranno spiegati il prossimo 25 giugno, anche se si intuisce che la pediatria, oggi impegnata soprattutto a dare cura i neonati, **cambierà la propria fisionomia, garantendo l'assistenza senza avere, però, posti letto**.

"Il Del Ponte resta una priorità. Ma, ora, non ci sono soldi"

Date : 14 giugno 2018

È da oltre un anno che l'ospedale Del Ponte è pronto a crescere. La nuova palazzina, inaugurata l'8 maggio del 2017, è quasi del tutto ultimata e offre già ambienti nuovi e più accoglienti ai reparti "storici".

Quello che ancora manca per il suo potenziamento [sono proprio le specialità annunciate come novità](#): dal pronto soccorso pediatrico, al reparto di neuropsichiatria infantile, alla terapia intensiva pediatrica sino alla chirurgia pediatrica. In effetti, quest'ultima è di fatto partita, grazie al primario Valerio Gentilino che sta già costruendo la sua equipe.

Per gli altri servizi, invece, occorre aspettare. Non ci sono i soldi per assumere il personale necessario. I concorsi banditi e conclusi sono fermi, con le graduatorie pronte: «**Purtroppo non ho le risorse per completare il piano di assunzioni** - ammette l'assessore regionale Giulio Gallera - abbiamo investito due milioni per il personale, ma non trovo ulteriori fondi. Per noi, **il Del Ponte rimane un punto di riferimento regionale** e vogliamo completare quanto prima il suo potenziamento. Magari, ottenendo l'autonomia che auspichiamo, così da eliminare i blocchi nazionali, e rivisitando la rete ospedaliera e la rete dei punti nascita, riusciremo a rivedere i conti e ritagliare le risorse necessarie per il suo sviluppo. **Il Del Ponte resta la nostra priorità. Occorre avere pazienza**».

14 VARESE

VENERDI 15 GIUGNO 2018 - PREALPINA

Molina, il Consiglio di Stato ha rimandato la palla al Tar

COMMISSARIAMENTO Ma l'Ats «ha poteri di vigilanza»

E alla fine, un mese e dieci giorni dopo l'udienza, a Roma, la sentenza del Consiglio di Stato sul commissariamento della fondazione "Molina" di viale Borri è arrivata. Ma chi sperava che la guerra dei ricorsi e dei controricorsi, con l'ex presidente Christian Campiotti e l'ex Cda da una parte, e l'Ats Insubria dall'altra, finisse così, rimarrà deluso. Il provvedimento della Terza sezione del Consiglio di Stato dà infatti ragione all'Ats, deducendo che i poteri di vigilanza sulle fondazioni restano all'Agenda anche dopo la scomparsa dell'Asl, ma «rimette la causa al giudice di primo grado per la trattazione delle ulteriori questioni» oggetto del ricorso, che il Tar della Lombardia non aveva nemmeno affrontato ritenendo già sufficiente per la sua decisione la mancata attribuzione del potere di vigilanza e controllo all'Ats. In sostanza, dunque, sulla base di una prima lettura di una sentenza estremamente tecnica e complessa, per il momento non succederà nulla, e il commissario Carmine Pallino, nominato appunto dall'Asl, poi Ats, in sostituzione del Cda guidato da Christian Campiotti, resterà al suo posto, es-



La fondazione "Molina" di viale Borri, ormai da anni al centro delle polemiche

sendo stato il suo incarico rinnovato dall'Ats fino alla nomina da parte del sindaco di Varese di un nuovo Cda della storica casa di riposo cittadina. E delle correttezza o meno del commissariamento si tornerà a discutere a Milano, davanti al Tar della Lombardia, quindi con la possibilità di

un ulteriore ricorso del nuovo «sconfitto» davanti al Consiglio di Stato. Quando il Tar aveva rimesso in sella Campiotti e i suoi, all'inizio dell'anno ma solo per qualche giorno (come già avvenuto in precedenza era intervenuto infatti subito il Consiglio di Stato con un provvedimento

d'urgenza a favore del commissario), i giudici amministrativi di primo grado avevano stabilito che con il passaggio da Asl ad Ats non sarebbero stati trasferiti i poteri di vigilanza, che andrebbero quindi in capo ai Comuni. Tradotto: a essere competente sul controllo del Molina non

sarebbe l'Agenda di tutela della salute (e quindi la Regione), bensì il sindaco Davide Galimberti, il quale per statuto nomina i membri del Cda ogni cinque anni. Un concetto messo nero su bianco in un passaggio delle sedici pagine di sentenza, dove si rimarcava come «da tale ricostruzione del quadro normativo discende che il potere di vigilanza attribuito alle Asl non è stato, in seguito alla cessazione delle Asl, attribuito alle Ats». Da qui, «l'accoglimento del motivo fondato sull'incompetenza dell'amministrazione emanante i provvedimenti impone l'assorbimento degli ulteriori motivi o censure». Ora, però, il Consiglio di Stato ha sciolto questo dubbio: secondo i giudici di secondo grado, infatti, vigilanza e controllo sull'operato della fondazione "Molina" continuano a restare in capo all'Ats, nonostante i «buchi» nella legge regionale che ha trasformato appunto le Asl in Ats. Se trasferimento di funzioni c'è stato, deve avere «portata generalizzata e universale» ed eventuali eccezioni dovrebbero essere previste da una norma specifica.

Paolo Grosso



Runner fra ville a giardini per dire no alla violenza

In centinaia di corsa nel verde della città. Torna stasera per la sesta volta "Tra Ville e Giardini", la manifestazione organizzata dall'associazione sportiva Runner Varese. La partenza sarà alle 20 ai Giardini Estensi e il percorso prevede l'attraversamento dei più bei parchi della "città giardino", tra cui quello delle Ville Ponti.

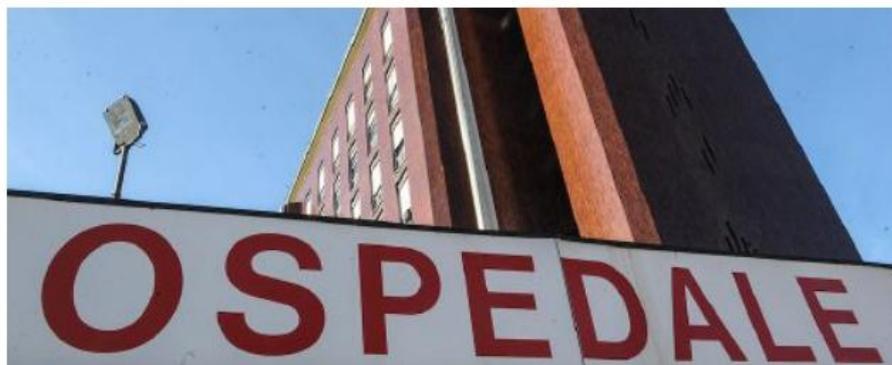
Il ricavato andrà a sostenere l'attività dell'Associazione EOS Varese che si occupa dei problemi legati alla violenza sulle donne e sui minori, a conferma della vocazione dello sport a farsi promotore di un messaggio sociale. EOS, nel corso della sua ventennale attività, ha assistito circa 3000 donne di diversa età, estrazione sociale, etnia e religione attraverso l'operato di psicologhe, avvocate e mediatrici culturali.

Tre gli itinerari podistici attraverso i Giardini Estensi (dove è previsto anche il ritrovo alle ore 18), Villa Panza, Ville Ponti e Villa Mylius e con distanze per tutti: la 10 km agonistica Fidal (partenza ore 20) è un percorso panoramico da "city country", misto tra asfalto e sterrato, che contemplerà l'attraversamento di tutti i parchi, mentre le 5 e 7 km non agonistiche avranno una partenza di gruppo alle ore 20,15. I due percorsi più brevi, con inizio e termine sempre ai giardini comunali, attraverseranno rispettivamente il parco di Villa Panza e quello di Villa Ponti.

La sesta edizione dell'iniziativa è intitolata a due atleti scomparsi, Stefania Pastorio e a Luigi Bottari. L'anno scorso hanno aderito quasi 1000 atleti tra agonisti e semplici appassionati.

Ospedale unico, mille dubbi Arriva Fontana con le risposte

IL CASO La volontà è creare la struttura ma si sta valutando l'esistenza delle risorse
Venerdì il governatore ospite in città con l'assessore Gallera per spiegare la linea



L'ospedale unico fra Busto e Gallarate si fa oppure no? Il dubbio è grande, anche se pochi lo ammettono ufficialmente nel centrodestra. Il punto non è legato alla volontà politica di proseguire per la strada tracciata quando c'era Roberto Maroni a guidare la Regione, dato che l'intenzione non è mai cambiata. Il punto, semmai, è che bisogna fare i conti con un'impresa che costerebbe all'incirca mezzo miliardo di euro. Una cifra immensa, oltretutto calcolata a spanne a ridosso delle elezioni. Ma ora bisogna decidere se proseguire operativamente nel progetto per fare la nuova struttura sanitaria a Beata Giuliana, ed è chiaro che si deve essere più precisi sulle somme, soprattutto sulle modalità di finanziamento. È un lavoro che il nuovo governatore Attilio Fontana e l'assessore alla sanità lombarda Giulio Gallera hanno fatto nelle ultime settimane e ancora continuano a fare.

Ora però, visto che il territorio (così come il comparto sanitario) attende risposte precise in merito al percorso che si intende seguire, entrambi hanno deciso di rispondere all'invito della Fondazione scuola di medicina Carnaghi Brusatori per fare chiarezza. Ecco allora che, salvo modifiche dell'ultima ora, i due principali protagonisti della vicenda saranno ospiti in città venerdì prossimo, dalle 18, nella sala Tramogge dei Molini Marzoli. Arriveranno a Busto per incontrare le istituzioni locali e i professionisti che lavorano nelle due realtà coinvolte dall'ipotesi, per dire loro se e come intendano portare avanti il poderoso percorso per arrivare a un complesso sanitario nuovo e innovativo, quello che mesi fa lo stesso assessore Gallera definiva «un salto nel futuro». La platea che li accoglierà, insomma, non intende sentirsi solo ribadire una sommatoria intenzione nel voler insistere sulla linea tracciata (attraverso l'individuazione dell'area ideale e la firma dei primi protocolli). Chiederà semmai di fare azioni concrete, quindi di fissare un cronoprogramma di massima con le date delle principali tappe. Probabilmente Fontana e Gallera ribadiranno la volontà di insistere, a meno che non ci si renda conto che l'impresa sia economicamente inaffrontabile.

Marco Linari

PORFIDIO CONTRO LE CARENZE DELLA STRUTTURA

«Ma la sanità sta andando allo sfascio»

(fr.ing.) «La sanità è allo sbando. E i consiglieri regionali che fanno? Guadagnano 13 mila euro al mese senza risolvere mai nulla». È indignato Audio Porfidio: stavolta il leader de La Voce della Città punta i riflettori sulle mille complicazioni a cui vanno incontro i cittadini alle prese con problemi di salute: pronto soccorso intasato, carenza di medici, attese interminabili per poter fare un esame (anche urgente). «Guardate qua - sbotta, prendendo dalla scrivania un'impegnativa - con una persona di mia conoscenza che accusa dei sintomi molto seri, tant'è vero che lo scorso 13 giugno il medico di base le ha ordinato una colonscopia urgente, con tanto di bollino verde, che dà diritto a ottenere la prestazione entro 72 ore. Sapete invece quando le è stato fissato l'appuntamento dall'ospedale di Busto? Per il 28 giugno, ben quindici giorni dopo la visita. Alla faccia dell'urgenza! Trattandosi di una situazione molto seria, questa persona sarà costretta a effettuare privatamente l'esame, che costa almeno 300 euro. E chi guadagna 500 euro di pensione minima come fa?».



L'ex consigliere comunale cita anche l'esempio di un altro cittadino, che sosterrà in questo mese di giugno un esame urologico prenotato a febbraio. «Ma potrei andare avanti a lungo, sapete quanta gente mi informa tutti i giorni su questi problemi? E i politici pensano all'ospedale unico». Poi ancora: «Il pronto soccorso è congestionato, ti mettono su una barella e aspetti il tuo turno per ore.

Mancano i medici: c'è carenza di radiologi, pediatri, anestesisti-rianimatori. Quelli che ci sono fanno la spola tra i vari ospedali: Busto, Gallarate, Somma, Angera. Ma come si può lavorare bene in questo modo?». E allora che fare? «Per prima cosa bisognerebbe reintegrare i medici in pensione, almeno nei reparti in cui c'è necessità. Non si può permettere che un cittadino non venga adeguatamente curato perché manca il personale. E poi mi chiedo cosa facciano i consiglieri comunali per migliorare la sanità visto che i problemi si aggravano giorno dopo giorno. Chi di dovere si muova, perché con la salute dei cittadini non si può scherzare».

Francesco Inguscio

**IL PROGETTO
CONTESTATO**



Il treno Gallarate-Terminal 2 passa l'esame della Bocconi

Il professor Baccelli: «Così l'aeroporto diventa un passante»

MALPENSA - «Gallarate-T2: un'opera che guarda avanti». È Oliviero Baccelli, docente di Economia e politica dei trasporti e direttore del Certet dell'Università Bocconi, il Centro di economia regionale dei trasporti che ha compiuto uno studio sulla nuova tratta ferroviaria, a mettere i puntini sulle "i" di un progetto che sta facendo discutere il territorio.

Dopo l'attivazione del nuovo servizio Mendrisio-Varese-Malpensa, sono venuti alla galla tutti i dubbi su un investimento che viene ritenuto «superfluo» e non prioritario. «Ma no», ribatte Baccelli. «L'idea generale è che il collegamento tra Gallarate e il T2 possa permettere l'attivazione di servizi più razionali all'interno di un contesto che cresce molto, visti numeri e le previsioni di crescita a doppia cifra dei passeggeri dell'aeroporto, e in un'area metropolitana in cui il sistema dell'alta velocità cresce in maniera importante, con nuove tratte e nuovi servizi». L'esperto della Bocconi invita dunque a guardare non tanto a nord, e al nuovo collegamento con la Svizzera, ma a sud, e alle opportunità di «razionalizzazione di servizi ferroviari che attualmente non sono assolutamente ottimizzati» verso Milano. «Il tema chiave è il collegamento alla linea Rfi del Sem-

ATTACCO DI UNICOMAL

Il comitato se la prende con i sindaci

MALPENSA - (a. ali.) «Sempre più aerei sulla nostra testa vogliono dire più inquinamento e più rumore. I sindaci, primi responsabili della salute dei cittadini, lo ignorano?». La crescita a doppia cifra di Malpensa preoccupa Unicomal Lombardia, che spara a zero contro sindaci, politici e nuovi progetti infrastrutturali. «I piani di Sea, la propaganda della crescita a due cifre, spingono i sindaci e taluni politici a produrre interventi del tutto gratuiti - tuona Beppe Balzarini (nella foto Blitz), presidente dei comitati del comprensorio di Malpensa per la tutela dell'ambiente e della salute - senza pensare che il danno ricade soprattutto sui cittadini, sicuramente non sul gestore aeroportuale ed è vergognoso parlare di impossibili mitigazioni, di fondi o tasse per mitigare o di spostare gli aerei a destra piuttosto che a manca». Balzarini ce l'ha con la tassa sul rumore, ma anche con le parole del sindaco di Arsgo Seprio Claudio Montagnoli che, «avendo già sperimentato come ridurre i sorvoli voli

sul proprio Comune, fa ancora appello alla terza pista. Che però, per come ipotizzata dal Mitre di Washington, si rende, a una valutazione costi/benefici, decisamente non conveniente».

Sindaci nel mirino anche per la sottovalutazione del «rischio epidemiologico legato all'inquinamento dell'aeroporto (da monito i dati «raggelanti» del monitoraggio 97-2009) mentre sul tema infrastrutture, tornato d'attualità, Balzarini ricorda la «brutta storia di malcostume e incompetenza» dei tanti flop. «Pendolino e Frecciarossa? Sempre vuoti. Malpensa-Boffalora? Vuota. Piedemontana? Già fallita. La terza corsia della A8? Realizzata solo perché



fu la UE ad intimarlo - l'elenco degli orrori del presidente Unicomal - ora la parola d'ordine è fare tante piccole ferrovie, senza curarsi delle statistiche che dicono che solo i passeggeri che vanno in ferrovia occupano al massimo il 20-30% dei treni. L'assima è: più sono i treni, più sono vuoti».

del disegno del sistema ferroviario metropolitano, con l'obiettivo di una maggior capillarità». La linea verso Varese e la Svizzera, dunque, è solo una delle ricadute della ferrovia che taglia la brughiera. Tra le altre, ben più significative, c'è «l'idea che l'aeroporto possa divenire dal punto di vista ferroviario una stazione passante, in cui si incrociano treni che proven-

gono da più direttrici e si integrano in modo sinergico», oltre alla possibilità che la Gallarate-T2 possa consentire lo spostamento del «servizio del Malpensa Express da Centrale» sulla linea Rfi. «Il modello sottostante» alla nuova opera «prevede treni veloci per la Centrale e le linee S5 e S9 con una maggior capillarità per i collegamenti di area vasta», il tutto anche

grazie alla prospettiva del terzo e quarto binario tra Gallarate e Rho. Un'opera che per Baccelli è «importante adesso ma ancora più importante nell'ottica del 2025. Perché è solo su Malpensa che si prevede una crescita del traffico aereo in Lombardia e perché occorre una velocizzazione delle connessioni verso Centrale che sono quelle che garantiscono l'integrazione con la rete ad alta velocità, che è un po' l'obiettivo generale delle politiche sia europee che nazionali».

La Gallarate-T2 va dunque vista soprattutto nell'ottica di una «polarità» tra Malpensa e Centrale. «Una piccola tratta», sì, ma per l'esperto «è l'anello mancante che permette una serie di razionalizzazioni che vanno a beneficio dell'aeroporto, dello hub primario di Gallarate, dei servizi verso Centrale, ma anche dei servizi ferroviari metropolitani del Passante». Una piccola stesa di binari che permetterà di compiere «un incredibile salto in termini di numero di stazioni collegate direttamente all'aeroporto e di miglioramento delle tempistiche verso Centrale», e infine di ottenere «un incredibile vantaggio che permette la razionalizzazione dei servizi in un'area dove si sommano molteplici tipologie di traffico oggi non ottimizzate».

Andrea Aliverti

MOBILITAZIONE

Presidio in Regione No al collegamento

Il 3 luglio tutti a Milano con il gruppo +Europa

CASORATE SEMPIONE - L'opera ferroviaria che dovrebbe unire il terminal 2 di Malpensa fino al nodo ferroviario di Gallarate? «Sperpero di denaro pubblico, con enormi costi ambientali. Chiedo a tutti i cittadini che ne avranno voglia di manifestare il loro dissenso nei confronti dell'opera davanti al consiglio regionale la mattina di martedì 3 luglio, e aggiungo una cosa: non pensate che sia qualcosa di inutile. Manifestazioni come questa hanno il potere di cambiare gli orientamenti politici di chi nel palazzo è chiamato a votare». Parole e musica di Michele Uselli, il consigliere regionale di +Europa che sta portando avanti la battaglia iniziata dai comitati di Legambiente Gallarate e Salviama la Brughiera di Casorate. Con quest'ultimo gruppo Uselli s'è incontrato lunedì scorso. «Dopo un primo contatto abbiamo deciso di trovare insieme lo strumento più idoneo per approcciare sull'argomento consiglio regionale e giunta. Abbiamo optato per un'interrogazione a risposta orale per la seduta del 3 luglio». Le parti si sono lasciate con una timeline ben definita per portare raggiungere questo obiettivo, i comitati dovranno presentare in maniera sintetica il loro intervento, il consigliere regionale e i suoi collaboratori tramuteranno il tutto in un'interrogazione e poi in emendamenti al Programma Regionale di Sviluppo che sarà discusso il 10 luglio. «Diciamo che tutti devono fare i compiti a casa - scherza Uselli - ma il rapporto è stato da subito trasparente ed educato tanto che, ribadisco, chiederò ai comitati d'informare i cittadini. Come sempre siamo improntati a fare politica dentro e fuori dal palazzo».

E chi ad oggi governa su quel palazzo è come noto Attilio Fontana. Nel mirino di Uselli finiscono lui e l'assessore ai trasporti Claudia Terzi. «Grave che governi di centrodestra dicano di sbattere i pugni in Europa per poi non andarci quando chiamati a far sentire la propria voce e mandare i tecnici». L'episodio cui si riferisce l'esperto di +Europa è un incontro del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale Reno Alpi, la macroarea che prende in considerazione le infrastrutture e trasporti di cui l'opera in questione fa parte, tenutosi a Bruxelles il 6 giugno scorso e disertato dall'attuale presidente lombardo e dal suo assessore. «Io e Giorgio Myallonnier (già consigliere regionale radicale e attualmente collaboratore di Uselli che sta seguendo nel dettaglio la vicenda, ndr), appreso da rapporto che i tecnici avrebbero riferito sul completamento dell'accessibilità ferroviaria di Malpensa, senza un precedente passaggio in commissione, abbiamo chiesto delucidazioni su quanto è stato detto. Attendiamo una risposta dal 5 giugno».

Mattia Boria



LAGO MAGGIORE

ANGERA - La passeggiata nella Palude Bruschera, organizzata da Lipu Varese, questa sera apre il fine settimana angere. Il ritrovo è alle 20.30 nel parcheggio di via Arena per un'escursione all'insegna della biodiversità; si consiglia di

Weekend tra cultura e sport

portare una pila e indossare scarponcini. A Capronno sempre stesera sul piazzale del rio si svolge la manifestazione "Ludus Gladiatorius", rievocazione dell'atmosfera al tempo

dei gladiatori con figuranti in costume e abbinata a una cena con piatti e bevande dell'antica Roma. Domenica 17 la società sportiva Salus Group ASD col patrocinio del Comune, sul

prato del lungolago, organizza il "Walking Tour dei Laghi" con tre itinerari: alle 9.30 partenza percorso verso la Rocca Borromeo, alle 10 partenza percorso di 12 km, alle 10.30 di 6 km, nel pomeriggio alle 15.30 percorso dal Museo.

AlpTransit, le richieste dei sindaci Nasce un tavolo con Rfi e Regione

Dai sottopassi all'inquinamento acustico, i rappresentanti dei Comuni ricevuti a Palazzo Lombardia

LUINO - Costituire un «tavolo permanente» tra Regione Lombardia, Rfi ed enti locali «per tutelare al massimo il territorio dell'Alto Varesotto facendo in modo che la linea ferroviaria interessata dal traffico merci di AlpTransit possa attraversare i Comuni nella maniera più armonica possibile». È questo l'elemento saliente emerso dall'incontro svoltosi ieri a Palazzo Lombardia di Milano, alla presenza dell'assessore regionale ai Trasporti Claudia Terzi, del vicepresidente del Consiglio regionale Francesca Brianza, del vicepresidente della Provincia di Varese Marco Magrini, nonché di un gran numero tra sindaci e assessori in rappresentanza delle comunità di Luino (l'assessore ai trasporti Alessandro Miglio), Laveno Mombello (il sindaco Ercole Ielmini), Sesto Calende (l'assessore ai Lavori pubblici Edoardo Favaroni), Vergiate (il sindaco Maurizio Leorato), Ispra (il vicesindaco Angelo Granata), Taino (il sindaco Stefano Ghiringhelli), Sangiano (il sindaco Daniele Fantoni), Castelvecchio (il sindaco Luciano Pezza) e Momvalle (il sindaco Franco Oregioni). Questi ultimi sono tornati a casa, se non soddisfatti, quantomeno fiduciosi di fronte alla disponibili-



manifestata dai vertici regionali a dare vita a un tavolo di aggiornamento continuo. «Credo che l'incontro sia stato utile perché gli argomenti sul tavolo sono parecchi e complessi, e richiedono risposte concrete per quel che riguarda le opere connesse all'apertura di Alp Transit e all'aumento di capacità e l'allungamento dei treni; opere di compensazione acustica e legate ai nuovi sottopassi da inserire nel contesto urbanistico», ha commentato a margine l'assessore luinese Alessandra Miglio. As-

sessore che ha voluto sottolineare la compattezza dimostrata dagli enti locali: «Siamo tutti determinati nel fare squadra e nel richiedere risposte certe». «Benissimo la costituzione di tavolo di confronto periodico così da approfondire tutte le problematiche, per cercare risposte e, perché no, i necessari finanziamenti a quegli interventi importanti per il territorio che ad oggi non sono ancora finanziati», ha commentato l'assessore Terzi. Le ha fatto eco Brianza, presente all'incontro in Regione in nome e

per conto del governatore Attilio Fontana, a Roma per discutere di autonomia. «Abbiamo raccolto le preoccupazioni degli amministratori dei Comuni che più di altri sono interessati dal passaggio del traffico merci e abbiamo iniziato a dare le prime risposte fornendo informazioni sul cronoprogramma dei lavori e sulle misure di abbattimento acustico». «Ci sono opere che devono ancora partire, mentre altre sono già a buon punto di realizzazione. Su questo progetto l'attenzione di Regione Lombardia è massima per monitorare lo stato di avanzamento lavori. L'abbattimento dell'impatto acustico e la mitigazione ambientale. I tecnici hanno fornito delle tabelle con le tempistiche relative l'adeguamento viabilistico che prevede il superamento dei passaggi a livello con sottopassi e cavalciferrovia per garantire la massima sicurezza nei vari attraversamenti previsti». E la denuncia dei sindaci del Luinese e Lavinese rispetto alla gravissime disfunzioni relative al trasporto passeggeri lungo la linea di Luino? Nessun accenno da parte della Regione. L'argomento non era all'ordine del giorno. Appuntamento rimandato al prossimo tavolo?

Luca Testoni

LE NOMINATION

Earth Prize 2018 a Luino capitale dell'ambiente

LUINO - Per due giorni Luino sarà la capitale dell'educazione ambientale e del paesaggio. La cerimonia di premiazione di "Earth Prize International", il premio assegnato a chi ha contribuito a diffondere un comportamento ecosostenibile, si svolgerà sabato 23 e domenica 24 giugno a Luino. Le nomination sono state annunciate ieri a Palazzo Pirelli, a Milano, durante la presentazione della manifestazione che prevede due giorni di incontri, dibattiti, conferenze, musica e intrattenimenti sul tema dell'ambiente e del paesaggio. I candidati sono: Young Reporter for Environmental di Copenhagen, la piattaforma web che invita, informando, alla fratellanza universale; Francesca Marzotto Caotorta, che ha trasformato l'arte del giardinaggio in una coinvolgente azione di valorizzazione del paesaggio e della cultura dei giardini; Reinhold e Magdalene Messner, che con un'inedita operazione museale hanno dato ai grandi alpinisti un ruolo che va molto oltre l'agonismo e che lascerà in eredità il rispetto e la cultura della montagna; Linea Verde, storico programma televisivo che ha accompagnato l'evoluzione e la valorizzazione del paesaggio italiano; il Giardino di Albert, programma della Radio Televisione Svizzera che ha messo sotto osservazione i ghiacciai delle nostre Alpi; Caterpillar, trasmissione di Radio2, che in Italia ha coinvolto milioni di famiglie con l'iniziativa "Mi illumino di meno"; Silver, il creatore di Lupo Alberto, che ha prestato il suo famosissimo lupo azzurro a campagne di educazione ambientale; Trekking Locarno-Venezia, che da alcuni anni anticipa l'apertura della via navigabile tra la Svizzera e Venezia; il progetto GreenSchool, che ha coinvolto decine di migliaia di ragazzi della Provincia di Varese; la app realizzata dagli studenti della dell'isf di Luino che consente di trovare passaggi auto gratuiti e sicuri, aggiungendo una valenza tecnologica al progetto di mobilità sostenibile "Equostop". "Earth Prize" è promosso da Weee: Network (World Environmental Education Congress) e dalla Città di Luino, ed è patrocinato da Regione Lombardia.

Ventenni, è addio al posto fisso A Varese fanno gli imprenditori

Sono più di 500 le aziende con titolari di età tra i 18 e 24 anni



Andrea Venegoni della Liuc conferma l'imprenditorialità dei giovani

VARESE - Ci sono i giovani che non studiano e non lavorano - i cosiddetti Neet - e poi ci sono i ventenni che non solo studiano ma puntano anche a diventare imprenditori prima di compiere i trent'anni. È a Varese il loro numero aumenta. Secondo una elaborazione della Camera di Commercio di Milano, infatti, in provincia sono 522 le imprese con titolari giovanissimi, con età compresa tra i 18 e i 24 anni di età. Non solo, nei primi tre mesi dell'anno sono già 85 le nuove nate. La tendenza all'impegnata, va detto, è regionale. In Lombardia la stima totale arriva a stimila aziende di giovanissimi attivi in Lombardia nel 2018, con un peso pari all'1,4 per cento delle imprese individuali attive. «Bisogna sottolineare che la crisi ha dato una spinta importante alla nuova imprenditorialità tra i giovani», spiega Andrea Venegoni, collaboratore del centro sullo sviluppo dei territori e dei settori della Liuc - Di fronte a un mercato del lavoro stagnante anche i ragazzi cercano strade alternative e riscoprono l'imprenditorialità. La scelta, naturalmente è libera, soprattutto dopo il percorso universitario che apre entrambe le strade, quella del management e quella da imprenditori. «Da questo punto di vista la crisi economica profonda che abbia-

mo attraversato - continua Venegoni - ha portato questa spinta positiva nelle giovani generazioni. Ma è anche vero che una provincia come quella varesina è terreno fertile per la nascita di nuove aziende». Secondo il docente della Liuc, infatti, sono diversi i fattori che favoriscono l'avventurarsi dei giovani in questo tipo di attività. «Sicuramente nella nostra provincia i ragazzi respirano innovazione - sottolinea Venegoni - e per loro diventa quasi naturale la creazione di nuove app la fa da padrone, ad esempio, ma anche l'internet delle cose prende piede. La provincia, poi, ha la capacità di sfornare talenti e di sostenerli anche grazie alla forte tradizione industriale. Non ultimo l'apporto delle famiglie e una ricchezza - frutto del lavoro e dell'operosità - che nel Varesotto non è mai mancata. «In provincia di varese - spiega Venegoni - è radicata e forte la presenza di patrimoni immobilizzati. Negli anni della crisi i risparmi, complicati anche i timori dovuti alla grande incertezza, sono aumentati. Ora assistiamo a un progressivo sblocco di questi risparmi che vengono anche investiti proprio nella creazione di nuove attività imprenditoriali».

Emanuela Spagna



Formazione professionale La Regione trova i soldi

MILANO - «Entro luglio Regione Lombardia delegherà l'esercizio della formazione professionale alle province assegnando le necessarie risorse umane e strumentali». Ad annunciarlo è stato ieri Davide Caparini, assessore regionale al Bilancio, finanza e semplificazione. «La commissione Attività produttive, istruzione, formazione e occupazione - ha sottolineato entrando nel merito - sta esaminando il Progetto di Legge sui Centri per l'Impiego. Il 26 giugno toccherà al Consiglio regionale dopodiché potremo sottoscrivere la convenzione con le Province ed assegnare le risorse per il 2018». Dal confronto con gli altri tre motori economici d'Europa (Catalogna, Baden-Württemberg e Rhone-Alpes) emerge che col 7,4 per cento la Lombardia è al secondo posto per il minor tasso di disoccupazione dei cittadini tra i 15 e i 74 anni. Il numero di occupati in Lombardia ha superato i livelli pre-crisi del 2008: è cresciuto il numero di donne occupate e il livello di istruzione di coloro che hanno trovato un impiego. «Appreziamo il lavoro sin qui svolto dalle Province - purtroppo umiliate dai continui tagli imposti dallo Stato - e vogliamo continuare ad investire nel modello lombardo per la formazione professionale e l'accompagnamento al lavoro che sino ad ora ha fornito buoni risultati», ha rimarcato il titolare della delega al bilancio in giunta - a tutti coloro che fino ad ora hanno operato nell'incertezza possiamo finalmente dire che ci sono le risorse e gli strumenti».